

Focus AKIS

Il sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura

a cura di
Arturo Caponero e
Maria Assunta Lombardi



La nuova PAC 2023-2027 attribuisce un ruolo centrale al “sistema della conoscenza e dell’innovazione in agricoltura” (AKIS, ovvero Agriculture Knowledge and Innovation Systems) che definisce come “organizzazione di persone e istituzioni che utilizzano e producono conoscenza e innovazione per l’agricoltura e per i settori correlati”. L’AKIS è pensato con un approccio sistemico e con maggiore interconnessione tra i soggetti coinvolti e gli ambiti di attività (formazione, consulenza, ricerca e trasferimento tecnologico) rispetto a quanto previsto nella precedente programmazione europea.

A livello di programmazione europea, l’AKIS è considerato quale elemento fondamentale e trasversale per il raggiungimento di tutti gli obiettivi della PAC e, pertanto, diventerà “il perno di un’azione finalizzata a rafforzare il modello interattivo di innovazione quale strumento efficace per promuovere la condivisione delle conoscenze, la digitalizzazione e l’innovazione” (Reg. 2115/2021). In Italia, ogni Regione dovrà organizzare il proprio AKIS, tenendo conto degli attori e delle esigenze del proprio territorio.

All’avvio della PAC 2023-2027, per il suo ruolo istituzionale di agenzia di “sviluppo e innovazione” in agricoltura, l’ALSIA ha organizzato il 24 gennaio 2023 in Basilicata un convegno per offrire una visione nazionale e regionale sulla situazione attuale delle diverse componenti dell’AKIS e contribuire alla pianificazione ed all’organizzazione futura del sistema lucano.

Questo focus raccoglie le sintesi dei contributi più significativi portati al convegno. ●

Indice

- 2 IL PROGRAMMA DEL CONVEGNO**
- 3 Le sfide della nuova Politica Agricola Comunitaria**
di Aniello Crescenzi - Direttore ALSIA
- 4 La conoscenza e l’innovazione nelle politiche di sviluppo rurale**
di Anna Vagnozzi – Rete Rurale Nazionale 2014-2020, CREA-PB
- 8 Valutare la qualità globale dei servizi di consulenza nella prospettiva della crescita delle professionalità**
di Simona Cristiano - CREA-PB
- 10 Formazione dei consulenti: esigenze e metodologie nell’esperienza veneta**
di Stefano Barbieri - Veneto Agricoltura
- 8 Il Progetto SERIA - Servizi operativi e divulgativi innovativi per l’applicazione delle tecniche di produzione agricola integrata e biologica**
di Federico Spanna et al. - Settore fitosanitario, Regione Piemonte
- 12 L’esperienza delle rete interregionale per la ricerca in agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca**
di Fausta Fabbri - Regione Toscana
- 15 Analisi dell’innovazione e della conoscenza in Basilicata**
di Assunta D’Oronzio - CREA PB Basilicata
- 21 Il sistema AKIS della Regione Basilicata**
di Vittorio Restaino - Regione Basilicata
- 23 Un ponte tra ricerca, innovazione ed impresa: il modello organizzativo dell’ALSIA**
di Aniello Crescenzi - Direttore ALSIA
- 25 La Tavola Rotonda “Come costruire l’AKIS Basilicata per la PAC 2023-27”**
di Assunta D’Oronzio - CREA PB Basilicata



REGIONE BASILICATA



CONVEGNO IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA E DELL'INNOVAZIONE NELLA NUOVA PAC 2023-2027 Opportunità e sfide per la competitività del comparto agricolo della Basilicata



Martedì 24 gennaio 2023
Ore 9.00



Hotel Giubileo
Località Rifreddo, Pignola (PZ)

OBIETTIVO E CONTENUTI

La nuova PAC 2023-2027 attribuisce un ruolo centrale al "sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura" (AKIS, ovvero Agriculture Knowledge and Innovation Systems) che definisce come "organizzazione di persone e istituzioni che utilizzano e producono conoscenza e innovazione per l'agricoltura e per i settori correlati". L'AKIS è considerato con un approccio sistemico e con maggiore interconnessione tra i soggetti coinvolti e gli ambiti di attività (formazione, consulenza, ricerca e trasferimento tecnologico) rispetto a quanto previsto nella precedente programmazione europea. L'AKIS è considerato quale elemento fondamentale e trasversale per il raggiungimento di tutti gli obiettivi della PAC e, pertanto, diventerà "il perno di un'azione finalizzata a rafforzare il modello interattivo di innovazione quale strumento efficace per promuovere la condivisione delle conoscenze, la digitalizzazione e l'innovazione" (Reg. 2115/2021). Nell'imminenza dell'avvio della PAC 2023-2027, il convegno vuole offrire una visione nazionale e regionale sulla situazione attuale delle diverse componenti del "sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura" e contribuire alla pianificazione ed all'organizzazione futura di AKIS in Basilicata, stimolando il dibattito e il confronto.

PROGRAMMA

9.00 Registrazione dei partecipanti

9.30 Apertura dei lavori

- Emilia Piemontese - *Direttore Dipartimento politiche agricole, alimentari e forestali*
- Giovanni Carlo Di Renzo - *Direttore Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali - Università degli Studi della Basilicata*
- Nicola Dell'Acqua - *Presidente ANARSIA (Associazione tra le Agenzie e gli Enti Regionali per lo Sviluppo e l'Innovazione Agronomici e Forestali)*
- Aniello Crescenzi - *Direttore ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura)*

Introduce e modera

Antonio Boschetti - *Direttore Informatore Agrario*

I SESSIONE DALLE MISURE DEI PSR AL SISTEMA AKIS DEL PSN

INTERVENTI PROGRAMMATI

La conoscenza e l'innovazione nelle politiche di sviluppo rurale

Anna Vagnozzi - *Rete Rurale Nazionale 2014-2020, CREA PB*

Valutare la qualità globale dei servizi di consulenza nella prospettiva della crescita delle professionalità

Simona Cristiano - *CREA PB*

Formazione dei consulenti: esigenze e metodologie nell'esperienza veneta

Nicola Dell'Acqua, Stefano Barbieri - *Veneto Agricoltura*

Il Progetto SERIA - Servizi operativi e divulgativi innovativi per l'applicazione delle tecniche di produzione agricola integrata e biologica

Federico Spanna - *Settore Fitosanitario e Servizi Tecnico Scientifici, Regione Piemonte*

L'AKIS in Campania e le scelte del programma 2023 - 2027: dagli arcipelaghi alle reti

Ferdinando Gandolfi - *Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Assessorato Agricoltura, Regione Campania*

L'esperienza delle rete interregionale per la ricerca in agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca

Fausta Fabbri - *Regione Toscana*

DISCUSSIONE

II SESSIONE IL SISTEMA DELL'INNOVAZIONE E DELLA CONOSCENZA IN BASILICATA

Analisi dell'innovazione e della conoscenza in Basilicata
Assunta D'Oronzio - *CREA PB Basilicata*

La ricerca per l'agricoltura in Basilicata

Severino Romano - *Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali - Università degli Studi della Basilicata*

Un ponte tra ricerca, innovazione ed impresa: il modello organizzativo dell'ALSIA

Francesco Cellini - *ALSIA*

Lezioni del passato ed elementi di sviluppo nella programmazione 2023-2027

Rocco Vittorio Restaino - *Direzione generale Politiche agricole, Alimentari e Forestali, Ufficio Autorità di gestione, Regione Basilicata*

DISCUSSIONE

13.30 PAUSA PRANZO

15.00 TAVOLA ROTONDA
COME COSTRUIRE L'AKIS BASILICATA PER LA PAC 2023-2027
LA PAROLA AGLI ATTORI DEL SISTEMA REGIONALE DELLA CONOSCENZA E DELL'INNOVAZIONE

Introduce e modera

Assunta D'Oronzio - *CREA PB Basilicata*

INTERVENTI PROGRAMMATI

Per le Associazioni di categoria (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri)

Francesco Paolo Battifarano e Roberto Viscido

Per la Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Basilicata

Domenico Laviola

Per il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Potenza e Matera

Maria Baccellieri

Per i Collegi dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Potenza e di Matera

Mauro Finiguerra

Per l'Università degli Studi della Basilicata

Michele Perniola

Interventi prenotati dal pubblico

DISCUSSIONE

18.00 CONCLUSIONI

Vito Bardi - *Presidente della Regione Basilicata*

Previsto il riconoscimento dei crediti formativi per Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari e Agrotecnici

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

339 4082761

arturo.caponero@alsia.it



Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati della Provincia di Potenza

LE SFIDE DELLA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

Aniello Crescenzi*

Fare rete tra gli attori dell'AKIS, a livello regionale e nazionale, a questo sta lavorando l'ALSIA in sinergia con altre Agenzie di sviluppo agricolo regionale

Dopo una lunga gestazione, delicate trattative e inaspettate crisi, come la pandemia da Covid-19 e la guerra in Ucraina, all'inizio di quest'anno è stata varata la nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) che sarà il cardine del sostegno e dello sviluppo del settore primario europeo per il periodo 2023-2027.

È evidente la forte impronta ambientale della nuova PAC, necessariamente allineata al Green Deal europeo e alle strategie Farm to fork e Biodiversity che mirano, rispettivamente, alla riduzione dell'impatto ambientale della filiera agroalimentare ed alla tutela della biodiversità. Per questo, le misure di sostegno al reddito diventano sempre più selettive e orientate alla sostenibilità ambientale, prima ancora di quella economica per le aziende agricole.

La PAC prevede strumenti che premiano i comportamenti virtuosi degli agricoltori dal punto di vista ambientale tramite gli ecoschemi, la condizionalità "rafforzata", l'aumento delle risorse per l'agricoltura biologica. Ed anche gli equilibri tra le diverse tipologie di imprese agricole cambiano: maggiori risorse per le aziende montane e minori per quelle di pianura, premi per i piccoli agricoltori e incentivi per i giovani imprenditori, per contrastare l'abbandono di territori e l'esodo dei giovani dal settore primario, fenomeni storicamente presenti in Basilicata.

Un altro elemento caratterizzante della nuova Pac è il ruolo strategico e trasversale attribuito al sistema dell'innovazione e della conoscenza in agricoltura (Agriculture Knowledge and Innovation Systems o AKIS) per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e sviluppo perseguiti. La ricerca applicata, il trasferimento dell'innovazione, la digitalizzazione, la divulgazione, la formazione e la consulenza alle imprese agro-alimentari e forestali sono

gli assi strategici e interconnessi dell'AKIS.

Tutte le norme che regoleranno le attività degli agricoltori italiani e la distribuzione dei fondi a livello nazionale sono compendiate nel corposo documento (di 3.654 pagine) del Piano Strategico PAC (PSP).

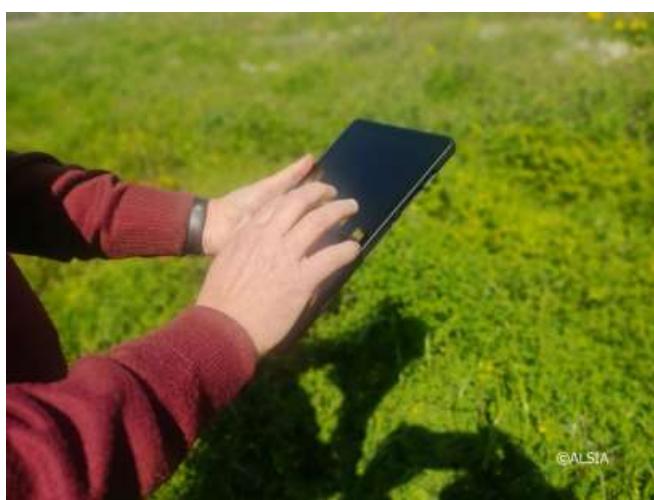
Una novità è che nel PSP sono già previste le politiche di sviluppo delle regioni le quali, in quell'alveo, adottano il Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR). Quindi, per ogni tipologia di intervento previsto a livello nazionale, ogni singola regione decide quale impegno attivare.

Anche la Basilicata è chiamata a cogliere le opportunità del PSP nel prossimo quinquennio e tradurle in azioni adatte

ed adattabili al proprio territorio ed al contesto lucano del settore agricolo e degli attori a diverso titolo coinvolti.

Indubbiamente gli imprenditori agricoli saranno i protagonisti primari della Pac ma la resilienza, la sostenibilità e la crescita dell'agricoltura e del mondo rurale lucano potranno avvenire solo con l'azione coordinata e sinergica delle istituzioni, delle associazioni e degli enti della regione.

Per meglio affrontare le sfide del nuovo PSP e in particolare il sistema dell'innovazione e della conoscenza in agricoltura, L'ALSIA si è fatta promotrice della costituzione dell'Associazione Nazionale delle Agenzie Regionali per lo Sviluppo e l'Innovazione Agronomiche forestali (ANARSIA) che riunisce le principali agenzie presenti sul territorio nazionale. L'associazione si interfacerà, tra l'altro, con il coordinamento AKIS nazionale e rappresenterà un tavolo permanente di confronto, formazione e di scambio di best practice tra le agenzie regionali con l'obiettivo di accompagnare le imprese agroalimentari e forestali in modo più efficace al raggiungimento degli obiettivi posti dalla nuova PAC. ●



*Direttore ALSIA - Regione Basilicata
aniello.crescenzi@alsia.it

LA CONOSCENZA E L'INNOVAZIONE NELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE

Anna Vagnozzi*

L'evoluzione fra gli ultimi due periodi di programmazione e quello che si sta attivando nei primi mesi del 2023

La centralità della conoscenza e dell'innovazione nelle politiche di sviluppo dell'Unione europea viene sancita nel 2010 con il documento strategico Europa 2020 che evidenzia l'importanza della crescita del capitale umano europeo e la necessità di potenziare la ricerca e sviluppo rafforzando tutti gli anelli della catena dell'innovazione. Finalità generale è fare dell'Europa la più significativa economia mondiale della conoscenza.

Gli interventi di politica che ne sono derivati hanno avuto l'obiettivo di concretizzare il suddetto impianto strategico che, in agricoltura, ha mosso i primi passi con il periodo di programmazione delle politiche di sviluppo rurale 2007-2013 e il settimo programma quadro della ricerca (FP7), ma si è affermato decisamente con le iniziative avviate nel 2014 (sviluppo rurale 2014 - 2020 e Horizon 2020).

Le modalità di programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo rurale dei suddetti periodi hanno comportato l'individuazione di azioni specifiche denominate Misure o Interventi ritenute le più idonee a rispondere alle finalità strategiche sopra indicate, fra le quali la formazione, l'informazione, la consulenza, il collaudo dell'innovazione, la cooperazione per l'innovazione, la dimostrazione, il back office in alcuni casi ulteriormente articolate in sub attività.

Volendo delineare un'evoluzione fra gli ultimi due periodi di programmazione e quello che si sta attivando in questi mesi, l'insieme delle azioni messe in essere sono state aggregate in tre ambiti: quello della formazione/informazione, quello della consulenza e quello dell'innovazione in modo da poter confrontare fra loro attività che nel tempo hanno avuto denominazioni e organizzazioni diverse.

Evoluzione degli approcci, dei contenuti e dei finanziamenti

Nel periodo 2007 - 2013 l'azione rivolta alla crescita del capitale umano e alla conoscenza era incentrata soprattutto sulla formazione e sulla consulenza i cui obiettivi erano essenzialmente quelli di migliorare la competitività economica delle



imprese e il loro adeguamento ad alcune normative europee volte a ridimensionare il loro impatto ambientale (la cosiddetta consulenza per la condizionalità). Nell'ambito delle azioni di cooperazione era stata inserita un'attività rivolta all'innovazione che però era solo un collaudo di risultati della ricerca che coinvolgeva gli addetti ai lavori e qualche impresa disponibile ad essere sede di prove sperimentali.

Con la programmazione 2014 - 2022 l'Unione europea chiarisce che le azioni rivolte alla conoscenza e all'innovazione sono trasversali e serventi a tutte le altre priorità di contenuto allargando a tutti i temi anche la consulenza che non è più relegata al supporto alla condizionalità. Viene dichiarata la centralità del modello interattivo dell'innovazione e si promuove per la prima volta il Partenariato Europeo per l'Innovazione in Agricoltura (PEI AGRI) nel quale vengono coinvolti in maniera paritaria gli utenti, i facilitatori e gli ideatori dell'innovazione che devono cooperare insieme per la soluzione ai problemi delle imprese.

La PAC della fase in avvio si mantiene coerente con le scelte del precedente periodo ribadendo che la conoscenza e l'innovazione sono strumenti abilitanti rispetto a qualsiasi obiettivo di sviluppo e proponendo il modello sistemico e l'approccio

(Continua a pagina 5)

*Rete Rurale Nazionale 2014-2020, CREA-- Politiche e Bioeconomia
anna.vagnozzi@crea.gov.it

cooperativo come stile complessivo di lavoro di tutti gli attori della conoscenza e dell'innovazione e di qualsiasi attività ad essa riconducibile. L'attore principale degli interventi diventa così il Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura, l'AKIS dalla sua denominazione in inglese (Agricultural Knowledge and Innovation System).

Se si prova ad analizzare quanto è accaduto negli ultimi 15 anni in termini di contenuti degli interventi di sviluppo rurale, si può notare che le azioni di formazione e informazione hanno avuto sempre un peso discreto, mai messo in discussione, ed anche un'attuazione finanziaria piuttosto tranquilla. Ogni Regione ha finanziato corsi di formazione e azioni di diffusione di notizie in genere sulle tematiche di interesse dell'agricoltura e dei territori rurali dei diversi areali. Un elemento di criticità possono essere considerate le modalità di attuazione di tali attività di solito molto tradizionali: il classico corso residenziale in modalità frontale o le informazioni diffuse a mezzo stampa o canali web istituzionali. Tali azioni risultano in genere poco elastiche, non in grado di rispondere ad esigenze urgenti che dovessero emergere e spesso anche non alla portata di tutti gli utenti sia in termini di back ground di istruzione che di capacità di utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione.

Dal punto di vista finanziario la formazione e l'informazione hanno le difficoltà tipiche delle attività immateriali che non garantiscono

una spesa continuativa e rapida. Di solito sono interventi in cui si spende, ma tale evidenza si ottiene quasi sempre a conclusione dei periodi di programmazione. Rispetto al finanziamento allocato all'avvio delle programmazioni 2007/2013 e 2014 /2022 c'è sempre stato un calo del budget causato proprio dagli aspetti appena descritti, ma non eccessivo (-24% nel primo e -11% nel secondo).

La consulenza ha invece avuto un percorso molto più accidentato. Nel periodo 2007 -2013 l'approccio orientato a pochi temi (quelli della condizionalità) e ad un obiettivo circoscritto (la competitività economica) ha creato poco interesse sia fra gli utenti sia fra gli erogatori di consulenza. Inoltre, le modalità di attuazione del servizio erano condizionate da finanziamenti unitari bassi e dalla necessità di accreditamenti e regole amministrative vincolanti.

La programmazione 2014 -2022 ha allargato il

campo d'azione della consulenza ad ogni esigenza pur prevedendo un ambito minimo di intervento che le Regioni erano tenute a garantire. Tuttavia, in una prima fase, le procedure di attuazione per l'erogazione dei finanziamenti prevedevano la pubblicazione di gare di appalto complesse nella realizzazione e costose nell'attuazione a causa della necessità di prevedere la spesa dell'IVA. Le istituzioni regionali hanno per la gran parte rinunciato ad avviare tali procedimenti ed hanno operato di concerto con il MIPAAF perché la Commissione europea modificasse le modalità di attuazione. Tale approccio ha avuto successo, ma ha comportato la partenza ritardata dell'intervento. Pertanto, sia nel primo periodo di programmazione che in quello in conclusione la consulenza ha visto un importante ridimensionamento del finanziamento dedicato in prima istanza (-71% e - 51%).

La promozione dell'innovazione invece ha avuto un esito di tutt'altro segno. Nella prima fase 2007 - 2013 a tale ambito fu dedicato un intervento con pochi finanziamenti iniziali rivolto soprattutto, come

detto sopra, al collaudo di innovazioni che necessitavano di una verifica territoriale e/o climatico-pedologica per essere diffuse. Tuttavia, anche per l'interesse destato fra le strutture di ricerca e sperimentazione, l'intervento ha avuto successo e guadagnato un incremento del budget assegnato ad avvio della programmazione

(+ 17%). Nel periodo 2014 - 2020 l'azione di promozione dell'innovazione è evoluta verso l'approccio PEI AGRI che, a causa della complessità metodologica, ha richiesto un forte impegno di promozione e animazione prima in sede europea con una rete di supporto dedicata e poi a livello nazionale e regionale dove ha usufruito del sostegno della Rete rurale nazionale e di agenzie di supporto locali. Inoltre, l'esigenza di soluzioni innovative ai problemi tecnici, economici, gestionali, ambientali e climatici delle imprese era molto forte e ha raccolto l'interesse di numerosi soggetti di ricerca, servizio, animazione, divulgazione che hanno costituito insieme alle imprese partenariati complessi e molto spesso efficaci. Anche in questo caso l'investimento finanziario si è incrementato rispetto a quanto preventivato in sede di prima programmazione (+29%).

(Continua a pagina 6)



Logo dello Standing Committee on Agricultural Research (SCAR) dell'Unione Europea

La programmazione AKIS per il periodo 2023-2027

Il regolamento europeo 2115/2021 ha avviato una nuova stagione delle politiche per l'agricoltura. Gli interventi a favore del settore vengono tutti regolamentati in un unico dispositivo di legge che comprende sia i finanziamenti del cosiddetto "primo pilastro" della PAC, gli aiuti diretti, sia quelli del "secondo pilastro" della PAC, gli interventi di sviluppo rurale. Inoltre, anche lo strumento programmatico richiesto ad ogni Stato membro è unico, anche per i Paesi regionalizzati. Pertanto, diversamente rispetto a quanto realizzato nel passato, all'Italia è stato chiesto di realizzare un solo Piano Strategico e non 21 documenti programmatici.

La redazione del Piano ha richiesto un importante sforzo di coordinamento fra il Ministero e le Regioni che sono stati coadiuvati dal CREA - Centro di ricerca politiche e bioeconomia e dall'ISMEA.

Come già sottolineato, il regolamento UE 2115/2021 prevede che le azioni di conoscenza e innovazione siano di supporto a tutte le altre e quindi contempla nove obiettivi specifici per lo sviluppo del sistema agroalimentare e forestale e uno trasversale "di ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali e sono interconnessi con lo stesso, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione" (art. 6 comma 2).

Il Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura e le sue componenti vengono citate in più parti del regolamento fornendo indicazioni su

come impostare la strategia complessiva, quali azioni promuovere, come promuoverle.

In estrema sintesi il Piano Strategico della PAC contempla il capitolo 8 denominato "Modernizzazione: AKIS e digitalizzazione" in cui lo Stato membro delinea l'impostazione che vuole dare alle azioni AKIS e a quelle relative alla digitalizzazione e 9 Interventi che riguardano le attività da porre in essere con riferimento alle diverse componenti dell'AKIS.

Il capitolo 8 si articola in specifici sottotemi:

1. miglioramento complessivo previsto della struttura organizzativa degli AKIS;
2. modalità in cui i servizi di consulenza, la ricerca e le reti della PAC collaboreranno nel quadro degli AKIS;
3. organizzazione di tutti i consulenti aziendali secondo i requisiti di cui all'articolo 15;
4. modalità di erogazione del sostegno all'innovazione;
5. strategia per la digitalizzazione.

È facile comprendere quali siano gli elementi che la Commissione europea ha attenzionato in questo periodo di programmazione: le modalità per far lavorare l'AKIS in maniera coordinata e connessa, la consulenza quale strumento di diffusione della conoscenza e dell'innovazione e anello di congiunzione fra le componenti AKIS, la necessità di modernizzare il sistema agroalimentare e forestale sostenendo l'innovazione e la digitalizzazione.

Gli Interventi previsti e finanziati sono inseriti in due ambiti del regolamento: la Cooperazione normata all'art. 77 e lo Scambio di conoscenza e informazione normata all'art. 78. La tabella 1 riporta le denominazioni degli interventi, le Regioni che hanno scelto di attivarli e l'importo complessivo

Tabella 1. Interventi AKIS previsti dalle singole Regioni

Interventi	Regioni	Importo totale (MEURO)
SRG01 Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI AGRICOLA	18	132
SRG08 Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	10	45
SRG09 Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	10	23
SRH01 Erogazione servizi di consulenza	18	82
SRH02 Formazione dei consulenti	12	7,7
SRH03 Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	19	68,6
SRH04 Azioni di informazione	16	28
SRH05 Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	12	17
SRH06 Servizi di back office per l'AKIS	12	18,8

(Continua a pagina 7)

investito per ciascuno di essi a livello nazionale.

Il totale dell'investimento nazionale per l'AKIS nel periodo 2023 – 2027 sarà pari a 422,5 milioni di euro, circa il 2,6% del budget pubblico previsto per tutti gli Interventi di sviluppo rurale, con un peso lievemente inferiore a quello avuto nella precedente programmazione.

Se si analizzano i tre ambiti a cui in questo articolo sono state fatte risalire le diverse azioni AKIS, si può notare che l'area formazione/informazione peserà circa il 25%, l'area consulenza il 24%, l'area innovazione il 51%. Sostanzialmente le Regioni italiane, basandosi sui trend di attuazione delle precedenti programmazioni, hanno assegnato nel complesso il peso maggiore all'innovazione seguita da formazione/informazione e infine dalla consulenza (anche se a poca distanza).

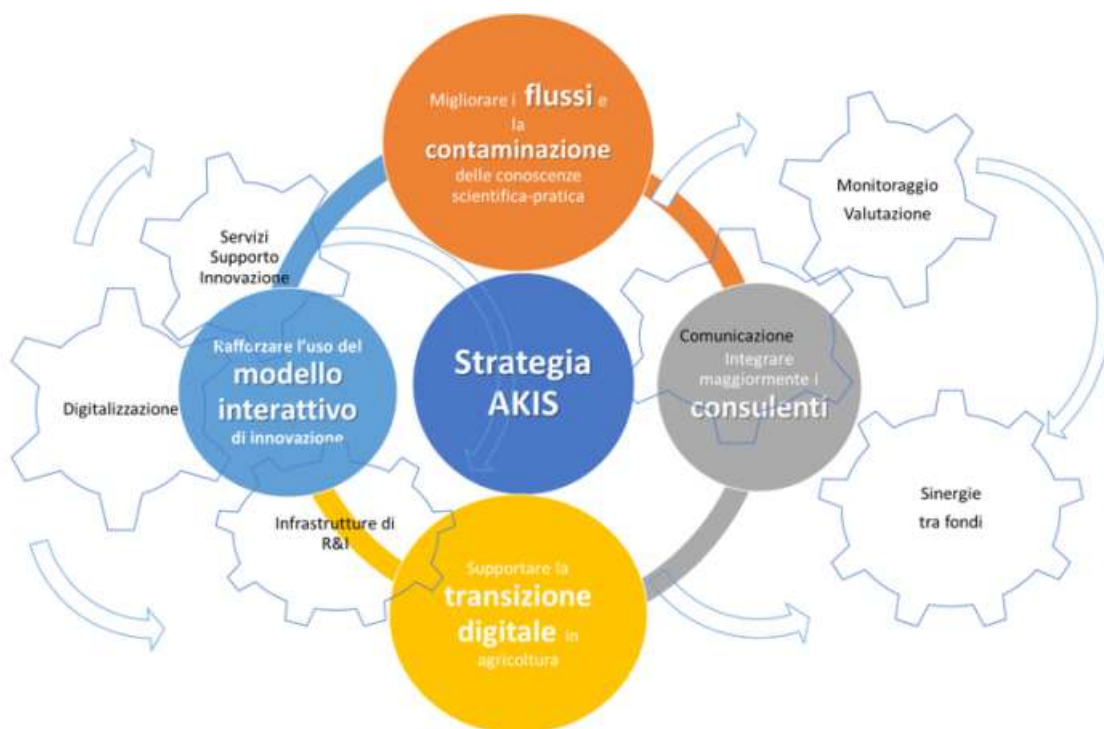
Volendo fare alcune prime riflessioni generali, un aspetto evidente è l'approccio "prudente" tenuto dalle Regioni nei confronti dell'ambito AKIS dal punto di vista finanziario. Tale prudenza è riscontrabile sia rispetto all'intero investimento assegnato sia rispetto ai finanziamenti attribuiti alla consulenza che, secondo quanto previsto dal regolamento 2115 dovrebbe invece ricevere specifiche attenzioni da parte degli Stati membri proprio a causa della difficile attuazione dei periodi precedenti.

In realtà, se si guarda ai contenuti di dettaglio e cioè ai diversi Interventi previsti, la scelta italiana rispetto alle azioni di promozione della conoscenza e dell'innovazione è stata abbastanza innovativa

introducendo azioni nuove di grande interesse. Si fa riferimento alle attività di supporto all'innovazione, alle azioni di dimostrazione, alla possibilità per i consulenti di usufruire di un supporto specialistico quale il back office. Tuttavia, si deve anche notare che tali interventi non sono stati poi scelti da tutte le Regioni e che, insieme alla formazione dei consulenti sono quelli con l'importo finanziario più basso.

I rischi di questa condizione iniziale e generale (andrebbero poi ponderate le scelte di ogni singola Regione per capire più approfonditamente) sono almeno tre e riguardano proprio le motivazioni che hanno spinto la Commissione europea a rifinanziare e potenziare l'azione sui sistemi della conoscenza e innovazione:

- perdere l'occasione per intervenire in modo significativo sulle problematiche nodali della crescita del capitale umano del settore e della difficoltà delle imprese ad innovare;
- ridurre l'efficacia dell'insieme degli interventi di sviluppo rurale in quanto è dimostrato e chiaro a tutti come formazione, consulenza, informazione ecc. siano strumenti abilitanti per la competitività, la sostenibilità e l'inclusione sociale;
- agire in modo solo parziale sul divario economico e sociale che i sistemi agroalimentari e forestali hanno rispetto agli altri settori produttivi, ma anche sul divario che esiste all'interno del sistema agricolo fra piccole e medie imprese e il resto degli attori in campo. ●



Azioni e fattori abilitanti di una possibile strategia AKIS 2021-2027. Di Simona Cristiani.

Fonte: Conoscenza e innovazione, prepararsi agli AKIS 2.0: gli indirizzi strategici dello SCAR SWG AKIS, www.pianetapsr.it

VALUTARE LA QUALITÀ GLOBALE DEI SERVIZI DI CONSULENZA NELLA PROSPETTIVA DELLA CRESCITA DELLE PROFESSIONALITÀ

Simona Cristiano*

Fondamentale il consolidamento delle relazioni dei consulenti con gli altri attori dei sistemi agricoli e rurali

Nel contesto della PAC 2023-2027, il rafforzamento dei servizi di consulenza e la loro maggiore integrazione all'interno dei sistemi della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura (AKIS) rappresentano elementi cruciali e interconnessi delle strategie degli AKIS previste nell'ambito dei Piani strategici della PAC.

Infatti, il rafforzamento dei servizi di consulenza passa, anche, per il loro migliore posizionamento all'interno degli AKIS, ossia l'ampliamento e il consolidamento delle relazioni dei consulenti con gli altri attori dei sistemi agricoli e rurali, nell'ottica di favorire l'intensificazione delle collaborazioni, dei flussi delle conoscenze e la crescita complessiva dell'innovatività degli AKIS.

Nella prospettiva comunitaria, inoltre, il rafforzamento dei servizi di consulenza deve essere orientato al miglioramento della qualità, per renderli più aderenti ai fabbisogni di supporto delle aziende e, in generale agli obiettivi della PAC, ed è basato sulla loro riorganizzazione complessiva, in termini di: dotazioni strutturali e di ampliamento della gamma dei servizi offerti nei diversi sistemi territoriali, ad esempio attraverso l'istituzione di servizi di back-office che garantiscano un'assistenza globale su diversi ambiti di specializzazione (es. digitale, comunicazione e marketing; laboratori di analisi) su vari aspetti dello sviluppo innovativo delle aziende locali; di presenza di servizi di facilitazione e mediazione delle varie fasi dei processi di innovazione (es. incontro tra attori, sviluppo idee risolutive, articolazione dei fabbisogni di innovazione, relazione ricercatore-imprenditore); di ampiezza della gamma di approcci, ambiti, metodi e strumenti di consulenza, tale da poter rispondere prontamente ai diversi fabbisogni di supporto e assistenza della clientela; di imparzialità rispetto a interessi commerciali e obiettività; di aggiornamento e consolidamento professionale sulle materie di sviluppo aziendale e sulla PAC, anche attraverso la definizione di relazioni più stabili con le università e gli istituti di ricerca.

Un rafforzamento delle professionalità, infine, che favorisca l'affermarsi di approcci olistici di supporto agli imprenditori, che guardino all'azienda, sotto



aspetti vari, della produttività, redditività, commercializzazione, innovazione e al suo rapporto con l'ambiente e con i sistemi rurali di riferimento; ma che, anche, abbia una prospettiva ampia rispetto agli obiettivi globali di sviluppo e resilienza (SDGs, climate change mitigation, farm to fork, green deal, ecc).

Al riguardo, la valutazione dei servizi di consulenza può, senz'altro, svolgere una funzione fondamentale di produzione di conoscenza utile alle scelte sia dei decisori politici sia dei clienti, in particolare degli imprenditori agricoli, oltre che dare fondatezza e riscontro alle strategie d'intervento della PAC, nei confronti della Commissione Europea.

Nel merito, tuttavia, sono state maturate, finora, poche esperienze specifiche di valutazione, almeno nell'ambito della politica europea, anche a causa dello scarso peso finanziario che le misure d'intervento a favore della consulenza aziendale hanno storicamente avuto nel contesto dei Programmi di sviluppo rurale in Europa.

Diversamente, a livello internazionale, l'attenzione per la valutazione della consulenza è ormai consolidata da diversi anni e diffusa ai diversi livelli di definizione degli obiettivi, del sostegno e dell'attuazione dei servizi di consulenza (es. FAO,

(Continua a pagina 9)

*CREA-- Politiche e Bioeconomia
simona.cristiano@crea.gov.it

OECD, GFAR). Questo ha consentito di definire, a partire dal quadro analitico di Birner et al. (2009), approcci, metodi e strumenti per la valutazione dei servizi di consulenza, che possono rispondere alle diverse esigenze dei vari potenziali utilizzatori e beneficiari della stessa ed essere adattati al contesto europeo di attuazione dei Piani strategici della PAC.

In particolare, tali esperienze possono aiutare a delineare processi di valutazione che riflettono diverse prospettive di osservazione (sistemica, organizzativa, individuale) e sono utili a fornire elementi di diagnosi, analisi ed evidenza in merito all'organizzazione, alla realizzazione e agli effetti dei servizi di consulenza: i sistemi agricoli e rurali, attraverso di contesto politico, AKIS, le organizzazioni (sistemi di produzione, politiche di supporto, coordinamento e capacità delle strutture; metodi e strumenti di erogazione dei servizi); le professionalità individuali (performance e qualità dei servizi resi rispetto agli standard attesi dalla propria clientela e al loro livello di soddisfazione), il confronto tra pari, ossia tra consulenti che svolgono servizi di supporto ai processi di innovazione (es. GO Gruppo Operativo), per analizzare le condizionalità e le implicazioni, gli approcci e le pratiche attuati e i risultati (Figura 1).



Figura 1. Criteri di qualità per la valutazione delle performance dei servizi di consulenza

In definitiva, la valutazione può essere utile a:

- restituire una conoscenza ampia e anche di dettaglio utile a definire lo stato dei servizi di consulenza nei vari territori, tesa a supportare le scelte di politica nazionali/regionali/PA d'intervento, affinché siano più fondate sui contesti e orientate ad una più accurata riorganizzazione delle strutture, delle forme di organizzazione e di coordinamento dei diversi ruoli e del loro funzionamento, oltre che al rafforzamento delle professionalità dei soggetti che forniscono servizi di consulenza nelle aree rurali;
- creare quella base di conoscenza (valori di

baseline; standard di qualità) utile a orientare le politiche e gli interventi alle performance, alla qualità globale e ai risultati attesi dalla clientela, dai consulenti e dai decisori politici che supportano interventi a favore della consulenza;

- dimostrare i servizi resi, le performance, gli effetti e il contributo allo sviluppo delle aziende e dei sistemi agricoli e rurali;
- supportare lo sviluppo delle professionalità, individuali e all'interno degli enti, attraverso la valutazione delle competenze disponibili, delle performance e del grado di soddisfazione dei clienti, a cui far seguire una pianificazione tempestiva e puntuale di aggiornamento e formazione dei consulenti.

In conclusione, alcune considerazioni in merito alla definizione di quadri metodologici utili alla valutazione dei servizi di consulenza possono essere sintetizzate come segue:

◆ la valutazione può certamente essere utilizzata in maniera strumentale al reale perseguimento dell'obiettivo di integrazione dei servizi di consulenza nell'ambito degli AKIS. A questo proposito, diversi approcci, metodi e strumenti possono essere messi in campo per raccogliere evidenze utili alla diagnosi e alla valutazione delle

performance a livello di sistema e individuali e/o organizzative, nella prospettiva di crescita delle professionalità dei singoli e del generale rafforzamento dell'organizzazione funzionale dei servizi nei diversi contesti locali;

◆ a livello istituzionale, è fondamentale riconoscere i consulenti come interlocutori, tra i privilegiati, della PAC e promuovere i servizi di consulenza come parte integrante della strategia di cambiamento degli AKIS, che ne favorisca la condivisione nei principi e negli obiettivi, al fine di

facilitarne la pianificazione delle attività di risposta e rafforzamento delle capacità professionali;

◆ riconoscere i servizi di Consulenza e i Consulenti come due ambiti di valutazione distinti e interconnessi, intorno cui articolare diversi obiettivi, modalità e criteri di valutazione. Al riguardo, è importante tenere presente, anche, le specifiche esigenze dei diversi utilizzatori dei servizi di consulenza e dei risultati della valutazione, in relazione ai contesti territoriali.

Infine, è importante legare i processi di valutazione allo sviluppo delle professionalità, attraverso una chiara definizione delle competenze richieste per l'erogazione dei diversi servizi e la pianificazione di percorsi "su misura" di rafforzamento delle diverse professionalità. ●

FORMAZIONE DEI CONSULENTI: ESIGENZE E METODOLOGIE NELL'ESPERIENZA VENETA

Stefano Barbieri*

*La figura del "consulente" si evolve
in quella di "operatore della conoscenza e dell'innovazione"*

La formazione dei consulenti è una delle azioni centrali del sistema AKIS come generatrice di qualificazione professionale degli operatori della conoscenza del sistema stesso. In realtà non si tratta solo di formazione dei consulenti, ma anche dei ricercatori, formatori, tecnici, animatori dello sviluppo rurale, funzionari e dirigenti del privato e del pubblico. L'insieme di quel "terziario" agricolo e rurale che è motore della rete della conoscenza e dell'innovazione. Professionalità diverse (faremo poi qualche considerazione a riguardo) ma tutte in relazione tra loro e con il mondo della produzione primaria e dello sviluppo rurale.

La formazione e aggiornamento di questi operatori è in Veneto compito istituzionale dell'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario, Veneto Agricoltura, un ruolo svolto da decenni su specifico mandato regionale ma che vede l'Agenzia punto di riferimento a livello nazionale. Solo nell'area prettamente "formativa", Veneto Agricoltura eroga una media di 50 corsi all'anno, pari a oltre 400 ore. Vi partecipano più di 1.000 corsisti provenienti dal Veneto ma anche per circa il 25% da altre Regioni, grazie anche all'adozione delle metodologie della Formazione a distanza, il cui uso, nato con prime esperienze pionieristiche nel 2006 proprio da Veneto Agricoltura, è esploso nel periodo pandemico coinvolgendo anche attività dimostrative trasmesse in streaming direttamente dal campo. Un'attività gestita secondo un Sistema di qualità certificato che evidenzia un alto grado di soddisfazione dell'utenza con valori di 8,6 su una scala di 10. Oltre a questa attività, ogni anno vengono organizzate almeno una ventina tra convegni, seminari e giornate in campo, per non citare



l'ampia azione di comunicazione svolta tramite newsletter, web e social.

Programmi formativi che vengono svolti su mandato della Giunta regionale e per la maggior parte sostenuti dagli interventi del Programma di Sviluppo Rurale, mettendo a valore tutto il patrimonio di competenze, progettualità, strutture proprie dell'Agenzia così come di tutto il sistema AKIS veneto, in primis dell'Università, CREA, CNR e degli altri enti e operatori regionali ed extra-regionali, cercando in altri termini di coinvolgere le migliori competenze a disposizione. Le tematiche sono le più ampie, tutte quelle che caratterizzano la figura professionale del consulente: da quelle agronomiche, fitopatologiche, economico-gestionali, della sicurezza, della normativa fino a quelle soft skills relazionali oggi sempre più essenziali nello sviluppo di processi di innovazione collaborativa. Ma la programmazione, progettazione e organizzazione della formazione, in generale e nello specifico per la formazione dei

(Continua a pagina 11)

*Veneto Agricoltura, Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario
stefano.barbieri@veneto.agricoltura.it

consulenti agricoli, non può prescindere da una riflessione circa quale figura di consulente fare riferimento.

Innanzitutto un consulente che sappia esprimere la sua terzietà dai fornitori di mezzi tecnici, non per demonizzarne il ruolo, ma per garantire obiettività del consiglio tecnico. Una consulenza indipendente ma non per questo lontana dal mercato e dal valore di impresa, né isolata nella pura ricerca scientifica, ma forte di competenza tecnico-scientifica ed etica della sostenibilità. Come già anticipato in premessa, parlare di "consulente" (e di "consulenza") appare oggi riduttivo. Oggi quello che possiamo più ampiamente denominare "operatore della conoscenza e dell'innovazione" può trovarsi a svolgere in diverse fasi della sua vita professionale diversi ruoli: dal consulente al formatore, dall'animatore di comunità di pratiche, al cosiddetto broker dell'innovazione, dal comunicatore al progettista. O può semplicemente trovarsi a interloquire con diversi professionisti.

Ma allora tutti siamo in grado di fare un po' di tutto? A questa domanda non c'è una unica risposta. È certamente Sì, perché viviamo nell'era della "condivisione" e della "contaminazione" per cui siamo tutti *prosumer*, un po' consumatori e po' produttori. È un No, perché è importante che in un processo di diffusione della conoscenza, il detentore del contenuto, colui che sa nel merito, possa "condurre" l'azione. Ma è anche un No, perché dobbiamo affidarci ai professionisti, riconoscendo loro le loro rispettive competenze, non improvvisandoci a *tutto-fare* della comunicazione e della consulenza. Ecco quindi che nel porre oggi sempre più l'accento sul concetto di "sistema", se vogliamo un AKIS efficace, va definito il *chi-fa-che-cosa* (e *come*) perché ognuno ha un ruolo, ogni strumento ha un suo specifico utilizzo. Come non si può confondere consulenza con informazione, così come non si può chiedere a un consulente di essere, senza una specifica formazione, un bravo comunicatore. Né ci possiamo permettere che Enti, Istituzioni e Organizzazioni svolgano compiti in sovrapposizione. Ci troviamo in generale in una situazione dicotomica tra specializzazione professionale e approccio olistico, tra specializzazione e lavoro in rete, tanto che oggi l'impresa ha a che fare più che con "il" consulente, con "i" consulenti (e spesso non classificabili nelle professioni "agrarie").

Tornando al ruolo della formazione chiediamoci non solo quali siano le competenze da acquisire, ma anche dove e come acquisirle. L'ormai affermato principio del *long-wide-life-learning*, una formazione non solo lunga ma anche larga come la vita, cioè che valorizza tutte le occasioni di apprendimento, vede la costruzione delle professionalità passare dalla fase dell'Istruzione nel sistema scolastico e dell'Università (ivi compresi i nuovi istituti dell'IFTS e ITS) a quella della formazione erogata da enti di formazione continua. Fino all'acquisizione per esperienza che potrebbe veder sviluppare progetti di AKIS-Stage nei quali i consulenti svolgono periodi di formazione-lavoro

presso realtà lavorative in Italia o all'estero in una sorta di "Erasmus dell'AKIS". O nell'area delle comunità professionali in cui l'apprendimento trapari si sviluppa nella condivisione delle conoscenze.

Ma di fronte a questi scenari quali sono le prospettive per gli enti e gli operatori della formazione e più in generale dell'AKIS? L'esperienza veneta si sta muovendo oltre la "formazione dei formatori" per attivare la "consulenza dei consulenti". Lo stiamo facendo sfruttando appieno le opportunità offerte dalla nuova programmazione. Mi riferisco all'Intervento **"H06-Back office dell'AKIS"** che vedrà Veneto Agricoltura attivare un servizio di supporto ai consulenti e a tutto l'AKIS regionale, come "facilitatore dell'innovazione" ovvero promotore degli interventi di innovazione collaborativa (G01 – Gruppi operativi e G09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione), come "data-manager" per facilitare l'accesso a banche dati e a *repository* di *bestpractice*. Un ruolo di cerniera del sistema AKIS, promotore di networking, nell'ambito della strategia di governance che resta in capo alla programmazione regionale. Si tratta di una sfida importante che richiede non solo ad un ente come Veneto Agricoltura di acquisire e organizzare competenze e professionalità adeguate, ma chiede a tutto il sistema AKIS regionale di crescere.

Ancora una volta un ruolo importante può svolgerlo la formazione. Ed è per questo che Veneto Agricoltura lancerà dal mese di marzo 2023 una sessione formativa speciale denominata **"AKIS Academy"**: un percorso formativo articolato in diversi seminari e corsi che toccherà tre grandi



"AKIS Academy"

"AKIS Academy" è il programma formativo di Veneto Agricoltura a supporto della costruzione dell'AKIS

filoni tematici: le politiche per l'innovazione, le professionalità, metodi e strumenti e le esperienze di innovazione collaborativa a livello regionale, nazionale ed europeo. Un percorso che durerà fino alla fine del 2024 e che, anche con momenti di partecipazione online, offriamo non solo agli operatori dell'AKIS veneto, ma di tutte le regioni, nello spirito di condivisione e di collaborazione in rete che ci contraddistingue. ●

SERIA: UN SISTEMA DI RACCOLTA DATI E SERVIZI DI SUPPORTO ALLE AZIENDE AGRICOLE PIEMONTESI

Federico Spanna, Tiziana La Iacona, Irene Vercellino, Giovanna Cressano*

Il progetto SERIA è utile per la gestione delle produzioni integrate e biologiche e per affrontare le criticità climatiche e fitosanitarie

Il Settore Fitosanitario della Regione Piemonte in collaborazione con Fondazione Agrion e 3A S.r.l. ha realizzato e sta gestendo dal 2019 il progetto SERIA, un sistema integrato di raccolta, elaborazione e diffusione di dati meteorologici, agronomici e fitosanitari fruibili dalle aziende agricole e dai servizi di assistenza tecnica in agricoltura. SERIA è un progetto a regia regionale finanziato nell'ambito del PSR 2014-2022, Misura 1, Intervento 1.2.1 – Attività dimostrative e di informazione in campo agricolo. Il progetto si inserisce sia nel contesto normativo previsto per l'applicazione della produzione integrata e biologica, sia nel quadro della Direttiva 2009/128 dedicata all'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, che ha portato all'approvazione del Piano di Azione Nazionale (PAN). Tale normativa stabilisce obiettivi, misure, tempi e indicatori per la riduzione dei rischi e degli impatti derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari, promuove la fornitura e la condivisione di informazioni tra operatori del settore, la creazione di banche dati, il potenziamento della comunicazione e del monitoraggio sullo sviluppo di avversità.

Obiettivi

Il progetto SERIA intende fornire alle aziende agricole un supporto alle decisioni in ottica di sostenibilità all'interno di condizioni ambientali in continuo cambiamento. Gli agricoltori usufruiscono di informazioni aggiornate sullo stato delle colture e possono programmare in modo più efficiente i futuri trattamenti fitopatologici e gli interventi irrigui, razionalizzando l'uso delle risorse, ma mantenendo alti livelli di produttività.

Il progetto consente inoltre la continua informazione dei tecnici del settore agricolo, che costituiscono un supporto fondamentale alle aziende, attraverso la divulgazione a mezzo di convegni, coordinamenti e bollettini focalizzati su criteri di sostenibilità e gestione razionale delle risorse.

Schema del progetto

Il progetto SERIA è articolato in tre work-packages:

1. Attività di campo e monitoraggio;
2. Raccolta ed elaborazione dati all'interno di una piattaforma web-based;
3. Divulgazione ed erogazione di servizi.

Le attività di campo sono effettuate presso cinque centri sperimentali, dedicati ciascuno ad una differente filiera produttiva e in 50 aziende pilota, suddivise tra le varie filiere. Il monitoraggio riguarda lo stadio fenologico delle colture, le avversità biotiche e abiotiche ed è accompagnato da rilievi agronomici e meteorologici in campo.

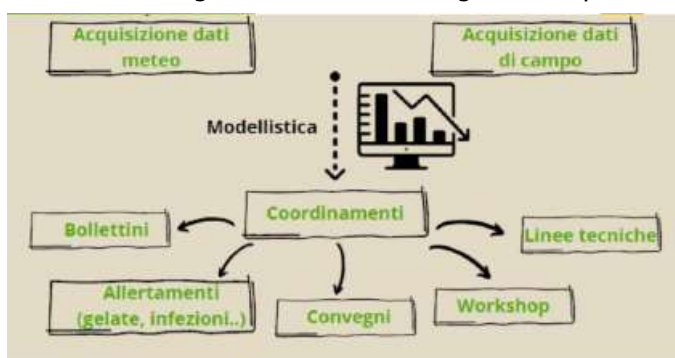


Figura 1. Schema dell'articolazione del Progetto e del relativo flusso dei dati

I dati ottenuti dai rilievi sono inseriti all'interno di una piattaforma digitale in grado di archivarli, elaborarli ed utilizzarli per le validazioni. L'elaborazione avviene grazie all'utilizzo di modellistica agrometeorologica, fitopatologica e agronomica. I modelli sono implementati nella piattaforma in uso e utilizzano come input di partenza i dati delle stazioni della RAM (rete agrometeorologica regionale) e quelli di campo.

I dati elaborati ottenuti sono validati attraverso i dati di campo e poi utilizzati da uno staff tecnico, che si occupa della divulgazione delle informazioni alle aziende (**Figura 1**).

(Continua a pagina 13)

*Settore Fitosanitario, Regione Piemonte
federico.spanna@regione.piemonte.it

I monitoraggi periodici in campo vengono svolti in primo luogo nelle 5 aziende sperimentali, che sono caratterizzate da elevate competenze tecnico-scientifiche e dispongono, per ciascuna coltura, delle principali cultivar presenti sul territorio regionale in collezioni varietali suddivise per specie. Lo svolgimento dei monitoraggi consente

seguito), che utilizzano modelli agronomici, di tipo fitopatologico ed entomologico; tra questi si citano:

- modello bilancio idrico;
- modelli di crescita e produttività;
- modelli fitopatologici ed entomologici: in particolare vengono considerati i modelli riportati

Tabella 1. Fitopatologie e modelli considerati per coltura

Coltura	Avversità	Modelli
Melo	<i>Carpocapsa pomonella</i> , <i>Pandemis cerasana</i> , <i>Argytaenia pulchellana</i> , <i>Venturia inaequalis</i>	Agreen Service, RIMpro
Pesco	<i>Cydia molesta</i> , <i>Anarsia lineatella</i> , <i>Tripidi del pesco</i> , <i>Cydia funebrana</i>	Agreen Service
Vite	<i>Lobesia botrana</i> , <i>plasmopara viticola</i> , <i>Uncinula necator</i> , <i>Scaphoideus titanus</i>	Horta
Patata	<i>Phytophthora infestans</i>	Gplanet
Pomodoro	<i>Phytophthora infestans</i>	Gplanet
Riso	<i>Pyricularia oryzae</i>	-

di creare, soprattutto per quanto riguarda la fenologia, un vasto database che costituirà la base per l'elaborazione dei dati acquisiti sull'intero territorio regionale.

Le osservazioni di campo vengono poi integrate da monitoraggi periodici svolti nelle 50 aziende pilota, localizzate in prossimità di una stazione meteo.

Per quanto riguarda l'acquisizione di dati meteorologici, il progetto si avvale di 140 stazioni di rilevamento, che garantiscono la conoscenza delle condizioni climatiche degli ultimi 20 anni.

I dati di campo e delle stazioni meteorologiche sono implementati nella piattaforma regionale dedicata alla gestione integrata di servizi informativi a supporto degli operatori della filiera agricola ed agroalimentare. La piattaforma web-based permette l'archiviazione e l'elaborazione delle informazioni di campo, oltre alla gestione organizzata (attraverso l'applicazione Web GIS) dei dati agrometeorologici.

Il DSS si configura come una mappa a cui è possibile sovrapporre i vari strumenti utilizzati a supporto del progetto, tra cui quello delle unità colturali osservate. A questa mappa "di base" si aggiungono:

- un modulo meteo, che contiene i dati giornalieri delle principali variabili meteo;
- un modulo agronomico, dedicato ai dati di campo: fenologici e fitopatologici sia numerici che fotografici;
- un modulo allerte, che gestisce un sistema di notifiche e SMS di allarme (es. allerta gelo);
- un modulo bollettini, in cui vengono inserite tutte le informazioni ottenute a seguito dei coordinamenti e i consigli tecnici per la gestione sostenibile delle coltivazioni.

La piattaforma è interfacciata con altre piattaforme già esistenti (**figura 2**, alla pagina

nella **tabella 1**.

Divulgazione dei dati

Uno dei principali obiettivi del progetto SERIA è la divulgazione tecnica e la disseminazione delle informazioni acquisite su più livelli per garantire, oltre al tempestivo trasferimento dei risultati ai tecnici, l'aggiornamento costante all'assistenza agricola operante sul territorio e un'efficace formazione/aggiornamento degli agricoltori. In particolare il progetto prevede la divulgazione e la disseminazione delle informazioni acquisite attraverso continui coordinamenti tecnici, con successiva elaborazione di bollettini tematici, oltre all'organizzazione di workshop, giornate dimostrative, e/o convegni per ogni filiera.

Bacheca dei bollettini

La bacheca dei bollettini è un "contenitore" gestito dal Settore Fitosanitario della Regione Piemonte all'interno del quali sono inseriti molti dei contenuti del progetto SERIA.

La bacheca è suddivisa in due sezioni, una relativa ai dati meteorologici delle stazioni della RAM e una formata da 18 box così rappresentati:

- Il clima del mese: con bollettini meteo mensili in confronto con la media degli ultimi 20 anni;
- 5 box relativi alle filiere: frutta, orto, vite, nocciolo, cereali all'interno dei quali sono inseriti a seguito dei coordinamenti tecnici i bollettini con i consigli per ogni coltura;
- 6 box con gli output dei modelli entomologici;
- 5 box: spandimento reflui, flavescenza dorata, difesa dal brusone del riso, allerta gelo e consiglio irriguo;
- 1 box eventi: contenente tutto il materiale relativo a convegni e workshop legati al progetto SERIA.

(Continua a pagina 14)

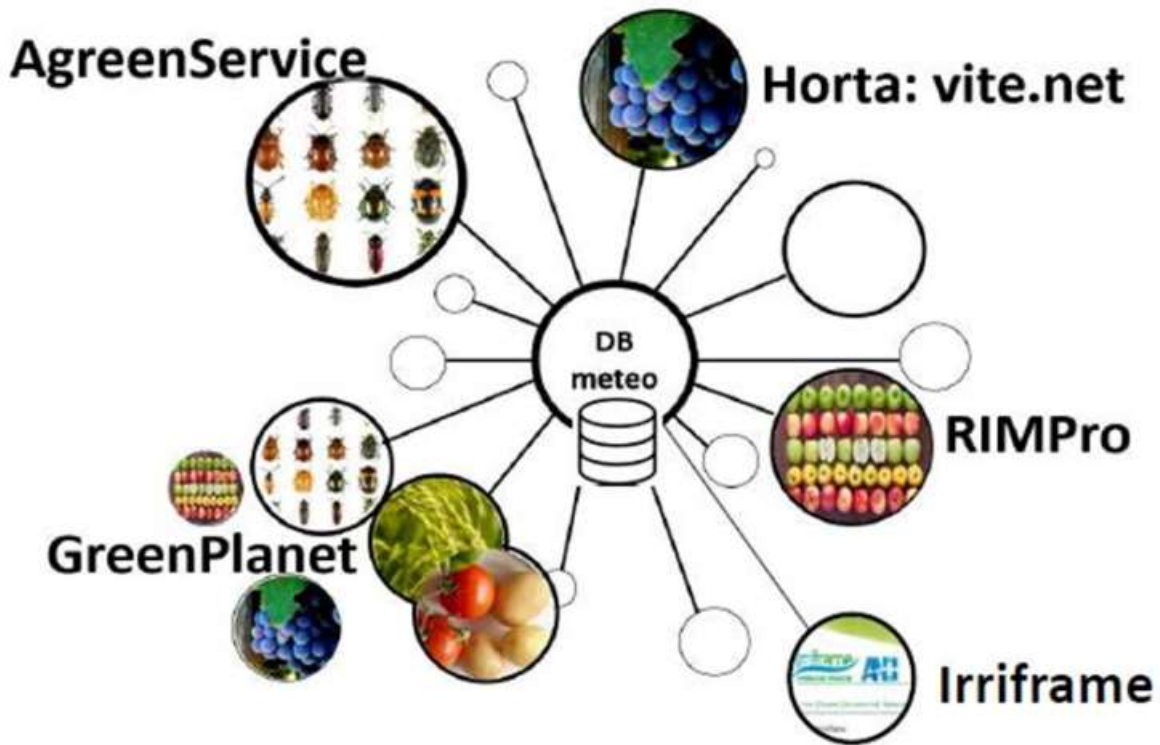


Figura 3. Le piattaforme informatiche collegate al DSS (Decisional Support System)



Rete Agrometeorologica RAM

Dati di precipitazione (mm) del 08/02/2023

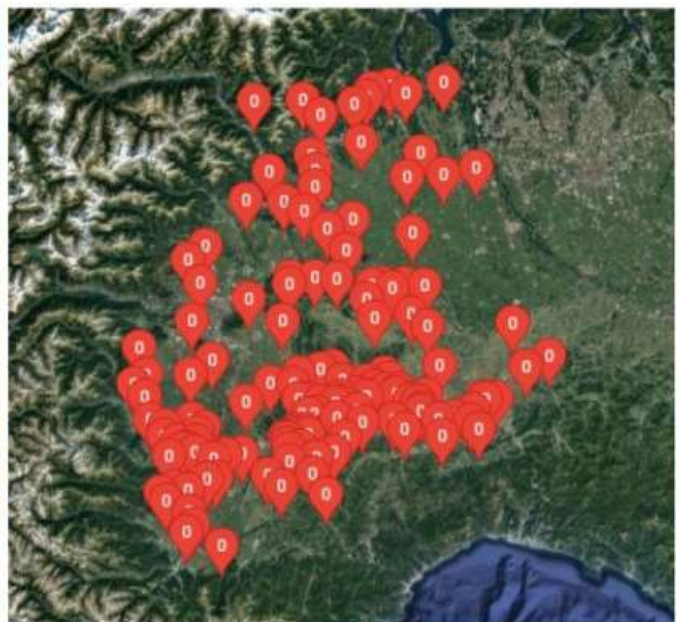


Figura 4. A sinistra, stazione della RAM (Rete AgroMeteorologica). A destra la localizzazione delle diverse stazioni della RAM della Regione Piemontene nel triennio 2018-2020. Fonte: Elaborazione CREA su dati Istat

Conclusioni

Il sistema predisposto garantisce un importante strumento informativo e di supporto alle strategie di produzione integrata e biologica. Essendo un sistema modulare si presta molto bene per implementazioni future e arricchimento con nuovi

contenuti che potranno essere dedotti dalle attività di ricerca e tradotti in nuovi servizi di supporto alle decisioni. Iniziative di questa natura rientreranno pienamente anche in molti obiettivi previsti dalla programmazione dei prossimi anni dedicata allo sviluppo rurale. ●

L'ESPERIENZA DELLA RETE INTERREGIONALE PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, ACQUACOLTURA E PESCA

Fausta Fabbri*

Piano Strategico della PAC 2023-2027: i Coordinamenti AKIS si avvarranno della collaborazione della Rete Interregionale

La Rete Interregionale per la Ricerca in Agricoltura, Silvicultura, Acquacoltura e Pesca si costituisce spontaneamente nel 1998 per creare un collegamento tra le Regioni e porsi quale interfaccia organizzata nei confronti del MiPAAF e del MiUR. Nel 2001 è stata riconosciuta formalmente dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

La Rete aggrega tutte le Regioni e le province Autonome di Trento e Bolzano: fornisce al Comitato Tecnico Permanente o alla Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, pareri o relazioni sui provvedimenti o documenti di competenza della Conferenza inerenti il sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura. Ma di fondamentale importanza: supporta i processi decisionali delle Regioni e delle Province autonome, per favorire il raggiungimento di posizioni comuni.

La Rete opera attraverso gruppi tematici ^[1] i cui protagonisti sono funzionari/dirigenti delle Regioni/Province Autonome. L'Affiatamento dei componenti, la condivisione di background ricco di esperienza operativa e sensibilità verso il prodotto dell'attività amministrativa in termine di soddisfazione del bisogno dell'utente finale caratterizzano il lavoro della Rete: leve importantissime per raggiungere risultati virtuosi.

La Rete è il luogo di confronto per affrontare situazioni inattese (gestione dell'emergenza), riflettere su soluzioni operative ridondanti in essere e sulle attività non essenziali, riflettere su soluzioni e nuove strade.

Ed il Piano Strategico della PAC 2023-2027 al paragrafo - 8.2 Descrizione del modo in cui i servizi di consulenza, la ricerca e le reti della PAC collaboreranno nel quadro degli AKIS (articolo 114, lettera a), punto ii)) specifica che: I Coordinamenti AKIS nazionale e regionali/di Province autonome si avvarranno della collaborazione della Rete Interregionale della Ricerca Agraria Forestale Acquacoltura e Pesca.

Avere valorizzato, nel quadro complesso della governance, il punto di vista e l'esperienza degli



operatori della pubblica amministrazione è stato un risultato molto importante: a loro infatti è affidato il delicato compito di tradurre in operatività i 'desiderata' delle Alte Strategie.

E la Rete accoglie la sfida facendo propri tre impegni:

1. Essere più vicino all'Impresa Agricola, salvaguardando le peculiarità territoriali, ovvero orientati e attenti a mapparne ed aggiornarne i fabbisogni, i desideri e le paure.
2. Essere semplificanti, ovvero impegnati ad immaginare e praticare soluzioni per semplificare ed innovare approntando soluzioni più smart, confermando ed incentivando il maggior ricorso possibile alle opzioni semplificate in materia di costi, definendo, strutturando e rafforzando i processi di valutazione, attraverso l'introduzione delle Piste di Controllo ai fini di monitoraggio, trasparenza, per perseguire efficienza e qualità della spesa.
3. Essere più competenti e connessi, ovvero comunicare, analizzare e condividere, informarsi, approfondire studi e pubblicazioni sull'*open innovation* nel comparto agricolo a livello interregionale, nazionale ed europeo. ●

^[1] Gruppo tematico "Agrobiodiversità", coordinato da Regione Lazio, gruppo tematico "Semplificazione", coordinato da Regione Toscana, gruppo tematico "Demofarm" coordinato da Regione Veneto.

ANALISI DELL'INNOVAZIONE E DELLA CONOSCENZA IN BASILICATA

Maria Assunta D'Oronzio*

Emerge una forte partecipazione degli attori ed un accresciuto grado di competenza ma una disomogeneità in termini di organizzazione e servizi specializzati

L'AKIS (*Agriculture Knowledge and Innovation System*) è caratterizzato da una pluralità di attori (pubblici e privati) in grado di influenzare il sistema agricolo e agroalimentare rafforzando relazioni già esistenti e creandone nuove, interagendo con gli agricoltori e i consumatori e sviluppando capacità sistemiche in grado di condizionare alcuni processi decisionali. L'AKIS è un sistema complesso, multi-attore e multilivello che nel corso degli anni si è adattato ai cambiamenti della governance regionale e nazionale nonché alle politiche di finanziamento in particolare dello sviluppo rurale. La **figura 1** rappresenta il sistema AKIS della regione Basilicata.

Agrobios", nonché organizzazioni pubbliche e private accreditate.

La consulenza e la divulgazione sono realizzate da soggetti pubblici e privati.

L'ALSIA eroga servizi pubblici specialistici (tracciabilità dei prodotti, difesa fitosanitaria delle colture, ottimizzazione degli usi irrigui delle risorse idriche aziendali, fertirrigazione) e consulenza per l'ammodernamento, il potenziamento e lo sviluppo aziendale.

Per quanto riguarda le azioni a supporto delle imprese agricole intervengono un'ampia gamma di soggetti, tra questi le Organizzazioni di categoria, le

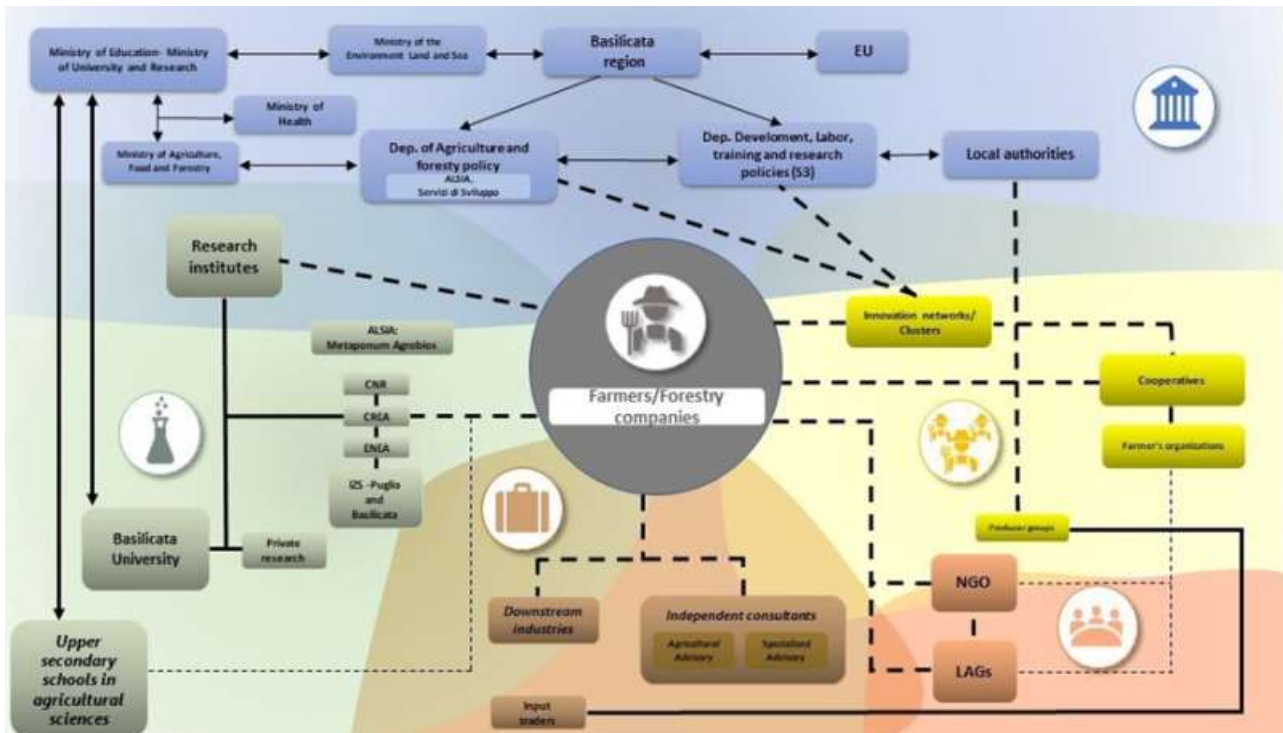


Figura 1. Modello AKIS Basilicata. Fonte: D'Oronzio et al. In: "I2Connect – Interactive innovation (Horizon 2020)"

Il settore della ricerca e sperimentazione in agricoltura è costituito da: UNIBAS, CNR, ENEA, CREA, IZSPB e ALSIA, a seguito dell'acquisizione nel 2013 del Centro Ricerche "Metapontum

Associazioni dei produttori, le Cooperative di I e II livello, gli Studi libero professionali, le Imprese e i fornitori di attrezzature.

(Continua a pagina 17)

*CREA - Politiche e Bioeconomia
massunta.doronzio@crea.gov.it

Nel settore zootecnico opera l'Agenzia Regionale Allevatori – ARA - che attua tutte le iniziative finalizzate ad un più rapido miglioramento del bestiame allevato, nonché ad una più economica gestione aziendale, al miglioramento del risultato economico dell'impresa zootecnica e ad una più efficiente valorizzazione del bestiame stesso e dei prodotti da questo derivati.

L'area dell'istruzione e della formazione professionale è rappresentata dagli Istituti professionali e tecnici agrari, dall'Ordine dei Dottori agronomi e dei Dottori forestali, Ordine degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nonché dalla Federazione dei medici veterinari. Le attività di formazione in agricoltura sono svolte da società specifiche iscritte all'albo regionale.

Come anticipato in premessa l'AKIS è influenzato dal finanziamento pubblico (nazionale e comunitario). Nel 2018, le risorse finanziarie nazionali rivolte al sistema della conoscenza nel settore agricolo sono aumentate del 13,9% rispetto al 2015, e sono state destinate prioritariamente al settore dell'istruzione e della ricerca, in particolare alle Università pubbliche e private. A livello regionale, la spesa per ricerca e sviluppo relativa al 2018 è cresciuta meno rispetto al dato nazionale, registrando una variazione del +4,4%. Le risorse finanziarie destinate alle Università hanno però subito una contrazione pari al 10,5%, mentre quelle destinate alle imprese hanno registrato una notevole variazione positiva rispetto al 2015, pari all'83%. **(Tabella 1).**

Nel triennio 2018-2020 **(figura 2)**, i maggiori

investimenti innovativi in Basilicata sono stati rivolti alla meccanizzazione (58,02% delle aziende), l'impianto e la semina (21,67%), la lavorazione del suolo (19,71%) e l'irrigazione (15,72%). Le innovazioni nella struttura organizzativa e commerciale, che presupporrebbero una riorganizzazione aziendale interna anche del personale, risultano ancora poco diffuse e coinvolgono rispettivamente il 7,53% e il 5,40% delle aziende che innovano, come riportato nella figura 2, alla pagina successiva.

Nel corso dell'ultimo decennio (2010-2020), la digitalizzazione delle aziende agricole italiane è passata dal 3,8% al 15,8%, secondo i dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura Istat (2021). La **figura 3** ci mostra l'intensità dell'incremento dell'informatizzazione nelle diverse regioni italiane, che risulta molto intensa al Sud (+247%) e nelle Isole (+241,9%), rispetto alle altre ripartizioni geografiche, anche se la distribuzione territoriale delle aziende informatizzate risulta squilibrata a sfavore proprio del Sud (6,7%) e delle Isole (10,3%) rispetto a Centro (16,1%), Nord-ovest (32,9%) e Nord-est (33,5%). La Basilicata non fa eccezione, collocandosi nel range che va dal 6 all'8% di aziende informatizzate con un'intensità di crescita mediamente bassa, la cui variazione è rimasta compresa tra il 169% e il 199% negli ultimi dieci anni (Figura 3).

Nel 2020, l'informatizzazione riguarda solo il 7,41% delle aziende agricole lucane; circa il 57% di tali aziende ha una sola unità di lavoro a tempo

Tabella 1. Spesa per R e S intra-muros per settore esecutore e regione. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali 2018/2015). Fonte: dati Istat

	Spesa (in migliaia di euro)					Variazioni percentuali 2018/2015*				
	Imprese (escluse università private)	Istituzioni pubbliche (escluse università pubbliche)	Università (pubbliche e private)	Istituzioni private non profit (a)	Totale economia	Imprese (escluse università private)	Istituzioni pubbliche (escluse università pubbliche)	Università (pubbliche e private)	Istituzioni private non profit	Totale economia
Piemonte	2.475.788	99.739	361.675	50.262	2.987.464	12,1	0,9	2,3	-43,9	8,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16.290	1.435	3.475	2.456	23.656	-20,8	11,2	-41,8	6,7	-21,5
Liguria	373.363	159.212	132.260	7.881	672.716	-6,0	6,8	-3,3	-15,8	-2,8
Lombardia	4.007.628	218.943	867.842	113.867	5.208.280	24,0	-19,5	21,2	-64,8	14,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	265.821	100.039	132.962	30.516	529.338	2,4	16,7	20,8	-24,7	6,8
Veneto	1.647.626	107.744	493.565	14.443	2.263.378	45,9	4,6	16,2	-22,3	35,1
Friuli-Venezia Giulia	342.925	128.853	157.395	5.542	634.715	11,5	23,4	7,0	-28,2	12,0
Emilia-Romagna	2.505.486	190.226	570.944	12.336	3.278.992	31,6	-2,9	0,3	-2,2	22,3
Toscana	1.117.865	175.556	509.626	24.956	1.828.003	41,9	11,7	6,2	-2,9	26,0
Umbria	109.494	15.118	105.878	619	231.109	97,7	-21,1	-19,5	683,5	7,7
Marche	294.081	17.586	145.902	458	458.027	51,2	27,2	8,6	147,6	33,6
Lazio	1.292.563	1.380.082	692.499	89.597	3.454.741	17,0	20,8	16,9	-17,7	18,5
Abruzzo	145.184	41.164	119.845	941	307.134	23,7	-5,6	-12,6	-46,0	2,5
Molise	60.001	1.811	19.631	122	81.565	57,1	-16,6	-4,7	103,3	18,3
Campania	648.775	169.284	563.830	22.104	1.403.993	18,0	-8,5	10,9	-48,2	9,2
Puglia	245.269	82.329	255.377	11.598	594.573	-6,8	-3,6	-24,5	-59,6	-16,9
Basilicata	24.084	30.634	24.243	251	79.212	83,0	-2,4	-10,5	-94,1	4,4
Calabria	50.949	16.125	112.115	607	179.796	91,7	-17,2	-38,7	151,9	-21,5
Sicilia	269.155	136.208	321.693	8.118	735.174	9,6	4,0	-30,7	-63,3	-14,8
Sardegna	41.680	74.816	162.683	1.195	280.374	29,6	8,2	-6,1	18,0	1,7
Italia	15.934.029	3.146.904	5.753.441	397.869	25.232.243	23,6	8,1	1,8	-43,7	13,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazioni su ricerca e sviluppo

(a) Questo risultato è condizionato dallo spostamento di alcune unità tra settori a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

* Le variazioni percentuali di Umbria e Molise per i settori "Istituzioni private non profit" e "Totale economia" si riferiscono al 2017, per indisponibilità dei dati per gli anni precedenti.

(Continua a pagina 18)

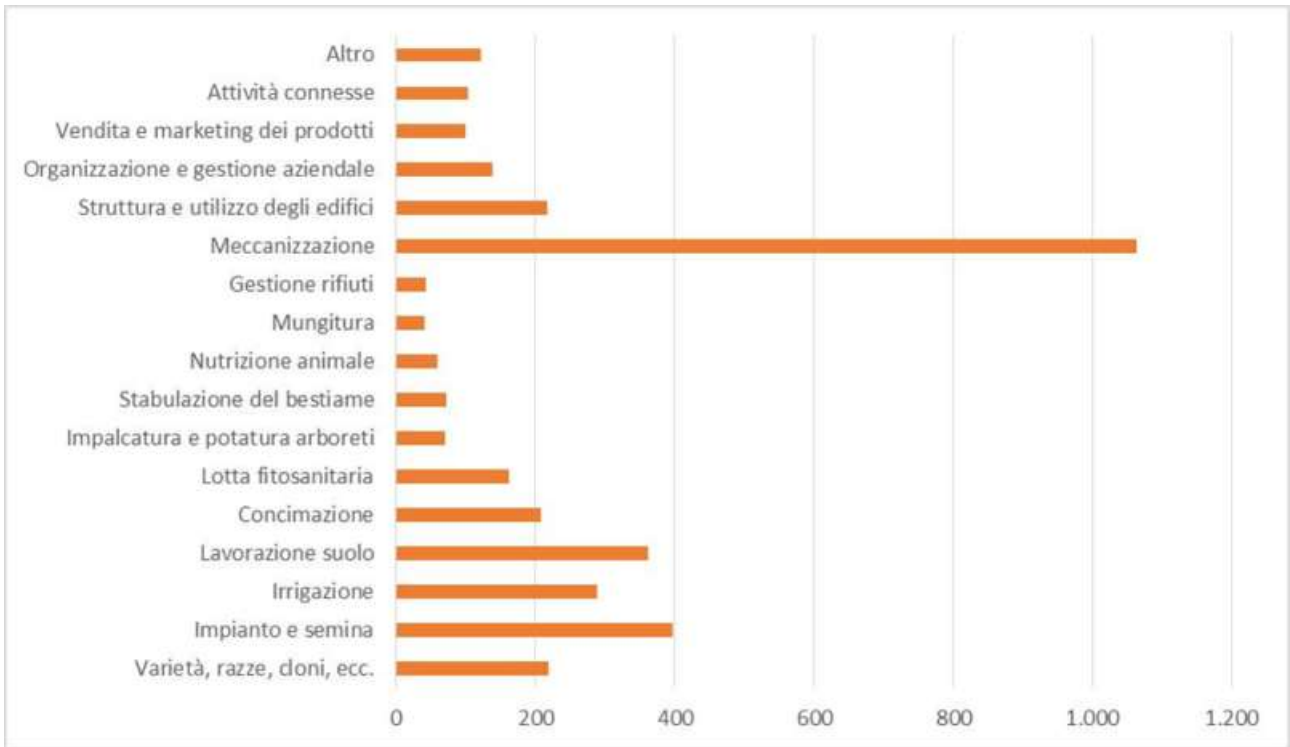


Figura 2. Investimenti innovativi in Basilicata nel triennio 2018-2020. Fonte: Elaborazione CREA su dati Istat

pieno. Il dato è in linea con la percentuale di digitalizzazione del Mezzogiorno (7,72%), ma risulta molto più basso rispetto al dato nazionale, pari al 15,8%. Permane, infatti, un forte squilibrio che penalizza il Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, dove si concentra il più alto numero di

imprese che usano strumenti digitali in proporzione alle aziende presenti sul territorio. La Basilicata, con uno scarto di pochi punti percentuali si colloca solo prima di Sicilia, Molise e Puglia.

La digitalizzazione delle aziende agricole è strettamente legata al profilo del capo azienda e al genere. Come tendenza generale, nonostante il processo di digitalizzazione abbia riguardato anche l'universo femminile, le aziende gestite da uomini continuano a essere più informatizzate rispetto a quelle con un capo azienda donna (17,7% verso 11,6% dato nazionale), soprattutto se under 45 (32,2% verso il 7,6% per over 64) e in possesso di un titolo di studio a indirizzo agrario. Inoltre, le aziende più digitalizzate sono quelle che svolgono attività remunerative connesse (agriturismo, agricoltura sociale e fattoria didattica) e quelle che fanno parte di organizzazioni di produttori, reti di imprese o altre organizzazioni.

Questi risultati sono stati ottenuti, in larga misura, grazie alle politiche europee relative all'attuazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-20 destinate all'innovazione nel settore agricolo e forestale e a rendere la bioeconomia una realtà nelle aree rurali.

Nell'ambito del Programma Operativo (PO) FESR 2014-2020, nel luglio del 2016 si è costituito il Cluster Lucano di Bioeconomia (CLB), in accordo con la strategia regionale della Basilicata per la ricerca e l'innovazione, nota anche come "Smart Specialization Strategy" o "S3". Il CLB lavora su diverse tematiche spaziando dalla gestione della risorsa idrica, alla genomica per una agricoltura

(Continua a pagina 19)

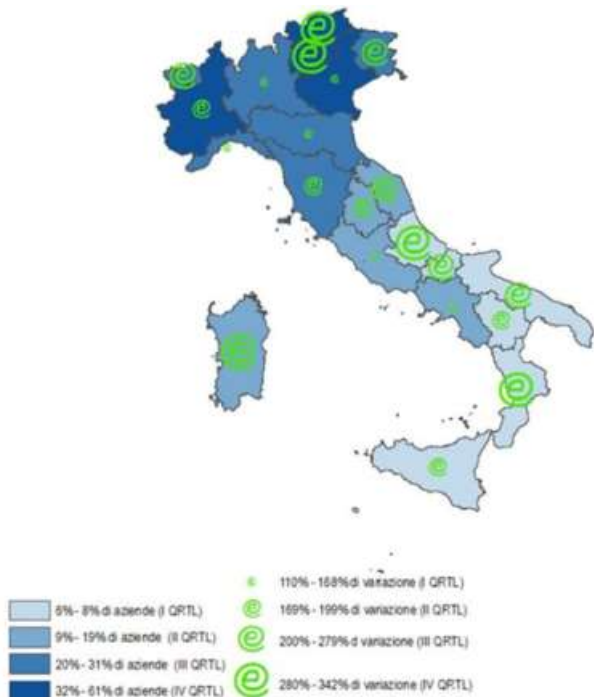


Figura 3. Evoluzione del processo di digitalizzazione delle aziende agricole italiane nel decennio 2010 - 2020. Fonte: Istat, 2020

sostenibile, di precisione ed integrata, dalla nutrizione e salute dei consumatori, alla chimica verde ed alla innovazione non tecnologica nel settore agroalimentare.

Il Cluster ha riunito:

- 55 aziende agricole, alimentari e ambientali (formazione e consulenza);
- 5 enti di ricerca agricola pubblica: UNIBAS, CNR, CREA, ALSIA, UNIBA.

Nel 2022, nell'ambito del CLB sono stati avviati due progetti di innovazione: Valorizzazione dei sottoprodotti della filiera agroalimentare (SPIA) e Tecnologie per la riduzione del gap proteico in sistemi agricoli destinati alla alimentazione umana ed animale (PROTEAGRI).

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-20 (Sottomisura 16.1 - Sostegno alla costituzione e alla gestione dei Gruppi Operativi del PEI) sono stati costituiti undici Gruppi Operativi (GO) che hanno lavorato prioritariamente nell'ambito della sostenibilità ambientale. Come si evince nella figura seguente non mancano, nei GO lucani esperienze relative ai temi della transizione digitale e della sostenibilità economica (**Figura 4**).

Tutti i GO lucani possono essere classificati come digitali, in quanto utilizzano sistemi informatici e software per analizzare i dati; inoltre, l'80% dei GO ha testato e introdotto due innovazioni digitali,

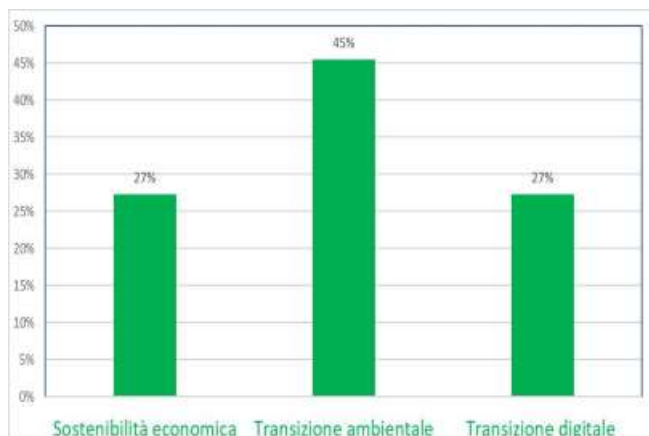


Figura 4. Transizione digitale, ambientale e sostenibilità economica sulla base dei progetti attivati. Fonte: Regione Basilicata

mentre il 20% ne ha introdotte più di due. Le innovazioni digitali utilizzate nelle filiere agroalimentari sono per lo più legate all'Agricoltura di Precisione (AP), adatta a garantire alle imprese agricole una riduzione dei costi di produzione e un miglioramento delle prestazioni ambientali (**Tabella 2**).

Rilevante, nei GO lucani, è la ricchezza numerica

Tabella 2. Principali strumenti innovativi utilizzati dai GO "digitali" (Fonte: D'Oronzio - Sica in L'innovazione nell'agricoltura lucana: dalla tradizione al digitale, 2021)

Settore produttivo	GO	Strumento innovativo					
		Cloud computing	Telerilevamento e GIS	SSD (software dedicati)	Sensori	Robotica	Satelliti
Coltivazione di cereali	Cerealia		X	X	X	X	
Orticoltura	OrtofruttaBasilicata		X	X	X		
Olivicoltura	OLIVO&OLIO		X	X	X	X	
Viticultura	Vite&Vino	X	X	X	X		X
Allevamento da latte	InnoProLatte						
Allevamento da carne	BIOCONVERSIONE				X		
Progetti trasversali di agricoltura di precisione	Agrotech Basilicata		X	X	X	X	X
Progetti trasversali di salubrità dei prodotti alimentari	NUTRIBAS		X	X			
Progetti trasversali sull'acqua in agricoltura	AcquaBasilicata		X	X	X	X	
Filiera minore: coltivazione nocciole	FRUGO		X		X		
Forestale	Innovazione e gestione delle foreste lucane	X	X				

(Continua a pagina 20)

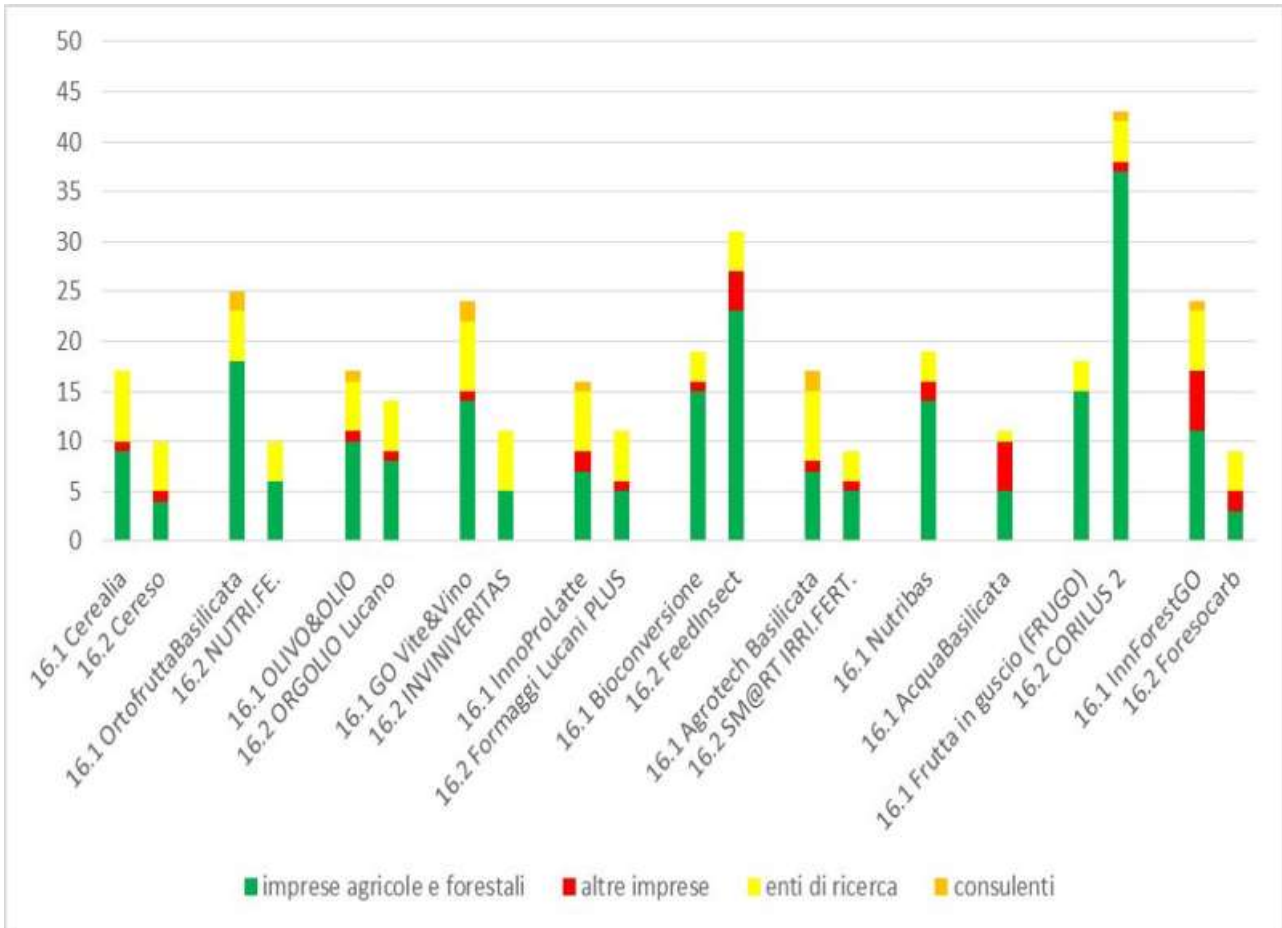


Figura 5. Confronto tra le partnership dei progetti relativi alle sottomisure 16.1 e 16.2 del PSR Basilicata 2014-2020. Fonte: Elaborazione CREA dati Regione Basilicata

del partenariato nonché l'alta partecipazione delle aziende agricole. Alcune aziende agricole lucane hanno partecipato sia ai Gruppi Operativi e sia al partenariato per il Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (sottomisura 16.2). La figura **Figura 5** evidenzia la numerosità delle aziende agricole ai processi e ai modelli di cooperazione regionali (Figura 5).

Gli interventi AKIS sono riconducibili ad analoghi obiettivi e contenuti promossi da altre politiche, Fondi e Programmi a tutti i livelli istituzionali (CLUSTER, Ecosistemi dell'innovazione, ecc.), ma non tutti gli attori sono ancora in grado di cogliere le opportunità offerte da altre politiche. Di seguito si riportano i punti di forza e di debolezza dell'AKIS Basilicata che evidenziano una forte partecipazione degli attori ed un accresciuto grado di competenza ma una disomogeneità in termini di organizzazione e servizi specializzati:

Punti di FORZA

- Alto numero di attori nel Sistema di conoscenza e Innovazione Agraria e Forestale della Basilicata;

- Attori di natura pubblica, privata e forma mista;
- Crescita positiva in termini di conoscenze e competenze degli imprenditori agricoli e forestali;
- Enti di ricerca altamente qualificati e collegati con il mondo delle imprese per la ricerca applicata.

Punti di DEBOLEZZA

- Alcune relazioni tra gli attori risultano piuttosto deboli;
- Gli attori si muovono tra regole e strumenti di governance pubblica con diverso grado di interazione;
- Scarsa modernizzazione di alcuni segmenti AKIS in termini digitali per supportare le imprese agricole e forestali;
- Servizi di consulenza ancora poco organizzati;
- Servizi di supporto all'innovazione e specializzati esigui. ●

IL SISTEMA AKIS DELLA REGIONE BASILICATA

Vittorio Restaino*

Prevista l'istituzione di un coordinamento AKIS BASILICATA costituito dai rappresentanti di tutti i soggetti istituzionali del sistema

La PAC 2023 – 2027 pone il sistema AKIS al centro della strategia di sostegno al sistema agricolo e rurale, e ne permea l'impalcatura complessiva con l'inserimento della sua attuazione come obiettivo trasversale della politica agricola europea. L'implementazione concreta dell'AKIS sarà, dunque, la vera sfida per tutte le Regioni, che attueranno gli interventi del Piano Strategico Nazionale della PAC, per il raggiungimento degli obiettivi che l'Europa chiede agli Stati Membri: la compiuta realizzazione di un'agricoltura sostenibile, competitiva e smart, sempre più digitale e proiettata verso l'innovazione continua.

Il sistema AKIS si fonda sull'interazione di tutti quei soggetti - pubblici e privati - che si occupano, a vario titolo, di trasferimento, diffusione di conoscenza e innovazione in agricoltura: il ciclo di programmazione 2014 – 2022 appena conclusosi,

può essere sicuramente considerato un momento di verifica di tutti gli elementi - positivi e di criticità - che hanno caratterizzato anche operativamente le azioni dell'AKIS e, al contempo, un momento di riflessione sulla direzione da intraprendere per la prossima attuazione delle stesse, nella logica di garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati. L'attuazione delle Misure AKIS del PSR Basilicata ha fornito alcune importanti indicazioni in tal senso.

Nel periodo di programmazione, che si è appena chiuso, si è rafforzata sicuramente la consapevolezza dell'importanza della diffusione di conoscenza nelle imprese agricole regionali, spesso caratterizzate da piccole dimensioni e difficoltà di accesso a soluzioni innovative di processo e di prodotto.

Gli ambiti di intervento specifici per l'innovazione, per il trasferimento di conoscenza e per le azioni di



(Continua a pagina 22)

*Ufficio Autorità di Gestione PSR - Regione Basilicata
vittorio.restaino@regione.basilicata.it

informazione del settore agricolo regionale sono stati attuati dal PSR 2014-2022 attraverso la Misura 1, riguardante le azioni di trasferimento di conoscenze e azioni dimostrative anche rivolte ai giovani agricoltori; la Misura 2, riguardante le azioni di consulenza in agricoltura e la Misura 16, con la costruzione dei Gruppi operativi del PEI e il supporto per i progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale. Tutti gli interventi sono stati finalizzati a stimolare lo sviluppo di conoscenze, la ricerca e l'innovazione, ed a incoraggiare l'apprendimento e la formazione professionale nel settore agricolo nel senso più ampio del termine: in termini realizzativi, la Regione ha impegnato risorse finanziarie pubbliche pari complessivamente a più di 13 Meuro, con i quali sono stati finanziati più di 140 progetti formativi e dimostrativi, 15 progetti di consulenza, con un coinvolgimento di ca. 2000 imprenditori agricoli, 11 GO PEI e 14 progetti pilota. Numeri, quindi, significativi per un piccolo territorio regionale come la Basilicata, che forniscono una



rappresentazione di un tessuto produttivo che vuole conoscere, approfondire, sperimentare e crescere per essere competitivo sui mercati nazionali ed internazionali. Con gli interventi previsti si è inteso sostenere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali, in modo funzionale ai fabbisogni derivanti dai complessi cambiamenti che hanno investito l'agricoltura soprattutto negli ultimi anni, sia di natura economica che climatico-ambientale.

A fronte dei numeri incoraggianti, devono essere evidenziate, al contempo, anche alcune difficoltà con cui il sistema AKIS si è scontrato nel suo percorso di consolidamento negli ultimi due cicli di programmazione: dalle procedure amministrative a volte farraginose, superate solo con interventi di modifica regolamentare (a tal proposito, il complesso iter di avviamento del sistema della consulenza aziendale in agricoltura a livello europeo e nazionale), alle complesse regole del FEASR, di cui non tutti i beneficiari dell'AKIS hanno la necessaria conoscenza, una certa frammentazione fra i soggetti protagonisti dell'AKIS da superare, fino all'emergenza pandemica e alla guerra in Ucraina, che hanno destabilizzato, nel percorso di realizzazione fisica e finanziaria degli interventi, sia i beneficiari che destinatari delle azioni, con un conseguente impatto negativo sull'avanzamento della spesa complessiva delle

risorse FEASR.

Le lezioni del passato sono importanti e non possono non segnare alcune direttrici per avviare e ri-avviare la strategia AKIS del nuovo ciclo di programmazione 2023 - 2027. Certamente il sistema AKIS della Regione Basilicata si fonderà su di un approccio selettivo per quanto riguarda la scelta degli interventi, ma sempre sistemico ed incentrato su alcuni elementi portanti: la cooperazione, con la finalità principale di diffondere

fra le imprese agricole soluzioni innovative in grado di rispondere ai problemi reali e concreti; il restyling della formazione e della consulenza, attraverso modalità di trasferimento di conoscenza/innovazione "individuali", maggiormente flessibili e personalizzabili; non ultima per importanza, la semplificazione delle procedure realizzative e soprattutto rendicontative. Le risorse pubbliche messe a disposizione nel Complemento di Sviluppo Rurale del PSP 2023 - 2027 della Regione Basilicata sono pari a ca. 12 Meuro: una quota di risorse consistente, dunque, soprattutto se rapportate ad un ciclo programmatico con una durata più breve rispetto ai precedenti.

Nel CSR, infine, sono state delineate le principali caratteristiche della governance del sistema AKIS regionale, in linea con le previsioni contenute nel PSP 2023 - 2027: l'istituzione di un coordinamento AKIS BASILICATA, che sarà costituito dai rappresentanti di tutti i soggetti istituzionali del sistema ed avrà il compito di coordinare la definizione e l'attuazione delle politiche per l'innovazione e la conoscenza, interfacciandosi altresì con il coordinamento AKIS nazionale. Il sistema dell'innovazione e della conoscenza in Basilicata ha, pertanto, delle buone basi da rafforzare, per fare in modo che l'agricoltura si confronti, nei prossimi anni, con le sfide dell'economia globale e dell'ambiente con tenacia sempre maggiore e grande capacità di resilienza. ●

RICERCA, INNOVAZIONE ED IMPRESA AGRICOLA LUCANA: IL RUOLO DELL'ALSIA

Aniello Crescenzi*

Istituita nel 1996, riorganizzata nel 2015, l'Agenzia opera al fianco della Regione Basilicata da ben 27 anni

L'ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura) è l'ente strumentale della Regione Basilicata per la ricerca ed il trasferimento delle innovazioni in agricoltura e nell'agroalimentare. Istituita con L.R. 38/1996, l'Agenzia gestisce i Servizi di sviluppo agricolo regionali e sette Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative (AASD "Pantanello" di Metaponto, AASD "Bosco Galdo" di Villa d'Agri, AASD "Incoronata" di Melfi, AASD "Gaudio" di Lavello, AASD "Pantano" di Pignola, AASD "Pollino" di Rotonda e AASD "Nemoli" sita nell'omonimo comune), specializzate rispettivamente sugli orientamenti produttivi e sulle colture più vocate nei territori di competenza. Oltre ad ospitare campi sperimentali e dimostrativi, le AASD svolgono anche un'importante funzione di animazione territoriale e di intercettazione del fabbisogno di innovazione a livello locale.

L'ALSIA inoltre gestisce, su delega regionale, i Servizi agricoli specialistici di supporto, come il SAL (Servizio Agrometeorologico Lucano), il SeTI (Servizio regionale per il controllo funzionale e la regolazione delle macchine irroratrici), il SeDI (Servizio regionale per la Difesa Integrata e biologica delle colture), la "Rete di monitoraggio fitosanitario", il servizio FitoSPA di previsione e avvertimento fitosanitario basato sull'uso dei modelli previsionali.

L'Agenzia cura per la Regione Basilicata la "Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità", la tutela della biodiversità domestica, e alcune attività inerenti la rete delle fattorie didattiche.

Nel 2013 L'ALSIA ha acquisito dalla Regione Basilicata il Centro Ricerche "Metapontum Agrobios" (CRM Agrobios), attivo in progetti di ricerca nel campo della genetica e delle biotecnologie vegetali. Presso il CRM Agrobios sono operativi la maggiore struttura italiana per lo studio della fenomica vegetale (nodo nazionale di Phen-Italy), un laboratorio di fitopatologia e un Centro di saggio per l'efficacia degli agrofarmaci, entrambi accreditati dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Masaf.



Mostra pomologica in una delle AASD dell'ALSIA

Con il L.R. 9/2015, ruolo e funzioni dell'ALSIA sono stati "riorganizzati" dalla Regione Basilicata, sia per adeguare l'Agenzia al mutato quadro normativo in materia di Servizi di sviluppo e di supporto all'agricoltura, sia per tener conto delle attività di ricerca e sviluppo in campo agroindustriale del CRM Agrobios.

La nuova Politica agricola comunitaria 2023-2027 attribuisce un ruolo centrale all'AKIS (*Agriculture Knowledge and Innovation Systems*) per il raggiungimento di tutti i suoi obiettivi, "quale strumento efficace per promuovere la condivisione delle conoscenze, la digitalizzazione e

(Continua a pagina 24)

*Direttore ALSIA - Regione Basilicata
aniello.crescenzi@alsia.it

l'innovazione" (Reg. 2115/2021). In Italia, ogni regione è chiamata ad organizzare il proprio "sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura" tenendo conto delle caratteristiche, strutture ed esigenze del proprio territorio.

Per i suoi compiti istituzionali di "sviluppo e innovazione", in Basilicata l'ALSIA già opera attivamente in diverse componenti dell'AKIS (ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico, divulgazione, formazione, consulenza). L'Agenzia infatti, realizza azioni "divulgative", informative e formative, e fornisce consulenza strutturata alle imprese agricole ed agroalimentari.

L'ALSIA eroga servizi reali e specialistici con riferimento alla tracciabilità dei prodotti, alla gestione sostenibile delle colture e alla diffusione della buona pratica agricola. Inoltre, partecipa a progetti di ricerca e sperimentazione di interesse regionale, nazionale e comunitario; fornisce assistenza ai Parchi e alle aree protette nazionali e regionali; promuove la tutela e la valorizzazione del mondo rurale, in un contesto di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Nel PSR Basilicata 2014-2020, l'Agenzia ha partecipato alla costituzione del "Cluster Lucano di Bioeconomia" e agli 11 progetti di ricerca delle sottomisure 16.1 e 16.2, coordinandone 2. Ha realizzato, inoltre, uno specifico progetto di "consulenza fitosanitaria" nell'ambito della sottomisura 2.1, grazie al supporto dei suoi Servizi di base per la gestione fitosanitaria e l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Interventi volti al trasferimento di conoscenze ed innovazioni sono stati costantemente realizzati dall'ALSIA sia mediante confronto *face to face* sia mediante interventi collettivi (meeting, convegni, ecc.) con i principali *stakeholder* del settore agro-forestale. In particolare, gli interventi di disseminazione e dimostrazione delle innovazioni sono stati categorizzati per i principali comparti agricoli (cerealicolo, forestale, olivicolo, frutticolo, vitivinicolo, ecc.) interagendo con gli attori delle filiere o dei principali raggruppamenti delle imprese agro-forestali (O.P., Consorzi di tutela, ecc.).

Come evidenziato dall'autorità di gestione del PSR, in Basilicata come in altre regioni, a conclusione del PSR 2014-2020, è stato registrato uno scollamento tra i tanti attori coinvolti nelle diverse componenti dell'AKIS e tra le singole misure che agivano su elementi di sviluppo interconnessi (ricerca, trasferimento tecnologico, formazione, consulenza, ad esempio). Questo ha reso meno efficaci le azioni rispetto alle ricadute attese sullo sviluppo tecnologico dell'agricoltura lucana.

Il nuovo approccio al "sistema integrato" AKIS del prossimo PSN 2023-2027 intende superare queste criticità. In Basilicata sarà istituito un tavolo di coordinamento AKIS, aperto ai rappresentanti di tutti i soggetti istituzionali del sistema, che avrà il compito di coordinare la definizione e l'attuazione delle politiche per l'innovazione e la conoscenza previste dal Piano di sviluppo nazionale (PSN) a livello lucano.

In questa nuova *governance* regionale, l'ALSIA continuerà a giocare un ruolo strategico in quanto "agenzia regionale di sviluppo e innovazione in agricoltura", non solo contribuendo direttamente con le proprie strutture alle attività di ricerca applicata, di erogazione di servizi specialistici, di consulenza e di formazione, ma anche svolgendo un'azione di "collegamento" tra il mondo agricolo lucano ed i soggetti detentori delle innovazioni, le istituzioni e gli enti di ricerca.

Fare rete, razionalizzare le azioni ed utilizzare le nuove tecnologie informatiche disponibili nel campo della "divulgazione" e dei servizi sono esigenze non derogabili, anche per utilizzare meglio le risorse umane sempre più limitate. Anche per questo, l'ALSIA si è fatta promotrice della costituzione dell'Associazione nazionale delle agenzie regionali di sviluppo in agricoltura (ANARSIA) le cui principali finalità sono fare economie di scala, scambiare *best practice* e costituire partnership tra le aziende aderenti. Inoltre, a livello regionale, l'erogazione dei servizi dell'ALSIA all'utenza è sempre più organizzata per bandi, che consentono una maggiore possibilità di accesso ed una migliore programmazione e razionalizzazione delle attività. I bandi consentono anche di richiedere attività di ricerca applicata a specifiche esigenze di imprenditori agricoli lucani singoli o associati.

L'app "AgriFoglio" per smartphone è un recente strumento lanciato dall'Agenzia per fornire servizi di informazione che possano raggiungere più facilmente ed agevolmente gli utenti, consultabili semplicemente attraverso un telefono cellulare.

Il PSR 2014-2020 rimarca il ruolo dei "consulenti"



agricoli nella nuova AKIS e l'ALSIA ha già stipulato accordi di collaborazione con l'Ordine degli Agronomi e Forestali ed i Collegi dei Periti agrari e degli Agrotecnici della Basilicata, per azioni coordinate di formazione e consulenza specialistica. E proprio la consulenza specialistica, rivolta prioritariamente ai tecnici ed a gruppi organizzati di imprese agricole (cooperative, OP, ecc.) sarà un *asset* importante nell'ambito dell'AKIS per l'Agenzia che potrà fornirla grazie a personale specializzato ed alla gestione di servizi territoriali (come la rete agrometeorologica, la rete di monitoraggio dei parassiti, i modelli previsionali delle principali malattie o di insetti validati sul territorio regionale nonché le strutture laboratoristiche, ecc...) che il singolo tecnico o la singola azienda non possono permettersi. ●

LA TAVOLA ROTONDA “COME COSTRUIRE L’AKIS BASILICATA PER LA PAC 2023-27”

Maria Assunta D’Oronzio*

La parola agli attori del sistema regionale della conoscenza e dell’innovazione



La Tavola Rotonda “Come costruire l’AKIS Basilicata per la PAC 2023-27: la parola agli attori del sistema regionale della conoscenza e dell’innovazione” ha coinvolto le Associazioni di categoria, l’Università degli Studi della Basilicata, la Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali della Basilicata, del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici di Potenza e Matera e dei Collegi dei Periti Agrari di Potenza e Matera, l’Istituto Professionale di Stato per l’Agricoltura di Garaguso e l’ALSIA.

Con la Tavola Rotonda è stata data voce agli attori regionali dell’AKIS per presentare la visione del proprio ente, strettamente collegata alle attività realizzate e alla propria governance. Infatti, a seconda dell’indirizzo e della governance nazionale/regionale, ogni ente ha indirizzato le proprie attività sul territorio anche sulla base dei risultati raggiunti

precedentemente in ambito AKIS.

Le interconnessioni fra gli attori AKIS, principalmente in termini di servizi di supporto all’innovazione e di un collegamento con informazioni pratiche prontamente disponibili che favoriscano soluzioni innovative ed accelerino la transizione verso una gestione e un uso più sostenibili delle risorse naturali in agricoltura sono state evidenti e necessarie in questi ultimi anni grazie alle esperienze dei Gruppi Operativi ma anche di diversi soggetti sia pubblici che privati. L’elemento dell’integrazione è stato evidenziato anche dai partecipanti della Tavola Rotonda. Un esempio di integrazione fra i soggetti AKIS è rappresentato da Agrinsieme, che costituisce il coordinamento di aziende agricole e di cooperative di CIA, Confagricoltura, COPAGRI, Alleanza nonché delle cooperative agroalimentari (Agci-

(Continua a pagina 26)

*CREA - Politiche e Bioeconomia
massunta.doronzio@crea.gov.it

Agrial, Confcooperative, FedAgriPesca e Legacoop Agroalimentare), che ha partecipato alla Tavola Rotonda. Agrinsieme ha evidenziato le attività per il rafforzamento dell'impresa in strutture economiche più forti ed orientate al mercato, dove il trasferimento dell'innovazione e gli strumenti di accesso al credito hanno occupato un posto di rilievo. Orientamento al mercato, consolidamento delle filiere produttive attraverso l'erogazione di servizi di informazione sulla PAC e sulla sostenibilità in generale sono le altre esperienze positive di AKIS territoriale evidenziate anche dall'organizzazione professionale della Coldiretti.

Forte evidenza è stata data dai partecipanti ai servizi di formazione/istruzione sia in termini didattici sia di approccio di sistema per rafforzare le figure consulenziali anche all'interno dei Gruppo Operativo (GO) o del CLUSTER Lucano di Bioeconomia. Fornire nuove competenze e facilitare i processi di scambio delle conoscenze e di innovazione può essere realizzato da diversi attori dell'AKIS regionale diventando un punto di riferimento dei futuri consulenti.

Per affrontare le sfide della futura PAC 2023-27 è fondamentale, per tutti gli attori, pubblici e privati, organizzare/ri-organizzare la propria governance e favorire la promozione della conoscenza e dell'innovazione sostenendo i flussi informativi all'interno del proprio sistema nonché creare nuove sinergie fra tutti gli attori e l'istituzione regionale. Implementazione dei servizi di consulenza, assistenza tecnica e necessità di aggiornamento delle competenze progettuali e digitali sono state le principali indicazioni dei partecipanti.

Gli invitati alla Tavola Rotonda sono stati sollecitati a discutere su come si sta preparando l'Organizzazione/Ente ad affrontare le novità dell'AKIS regionale della PAC 2023-2027 e sulle esperienze adottate dell'Organizzazione/ente relativamente all'approccio di sistema AKIS (regionale/nazionale e comunitari). Di seguito il modello AKIS adottato dai partecipanti alla Tavola Rotonda.

La prof.ssa Mariana Amato per l'Università degli studi della Basilicata

L'Università della Basilicata continuerà nella mission istituzionale, che è pienamente coerente con le novità dell'AKIS, e si prepara ad un approccio globale nei confronti dei suoi molteplici attori attraverso:

- la ricerca con progetti che prevedono l'interazione con stakeholders sempre più coinvolti nel ruolo di coprogettazione e valutazione a livelli dal regionale al comunitario;
- la didattica che forma i futuri innovatori, formatori, consulenti, dirigenti e titolari di aziende che adotteranno l'innovazione e collaboreranno a generarla;
- la terza missione che riguarda il lavoro con società e stakeholders, e che verrà esplicitamente inserita fra i criteri di valutazione della nostra attività;
- le relazioni internazionali attraverso programmi

di scambio come Erasmus +, rivolto anche alla formazione;

l'inserimento nei comitati tecnico-scientifici dei corsi di Studio di rappresentanti degli ordini professionali e privati partecipanti ai GO PEI.

Strategiche sono le relazioni consolidate attraverso i GO ed i partenariati rurali a sostegno dei progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie e ai cluster, ed i temi affrontati in questi progetti. Temi trasversali rispetto alle filiere riguardano la sostenibilità e la digitalizzazione e comunicazione del suolo.

L'approccio di sistema, basato su scambi con stakeholders, enti ed istituzioni regionali, nazionali ed internazionali è costruito su esperienze di decenni in ambito di ricerca, didattica e terza missione. Sono state altresì create occasioni di messa in rete fra sistemi diversi di relazioni e stakeholders come:

- scambi fra studenti e partners dei GO attraverso l'iniziativa "Gli studenti incontrano CERESO" nell'ambito del tavolo bioeconomia;

- iniziative che hanno creato cortocircuiti comunicativi e coprogettazione fra enti di ricerca, fondazioni, musei, imprenditori agricoli, FAO, scuola primaria e secondaria, studenti universitari al fine dell'aumento della consapevolezza sui sistemi agricoli, forestale ed alimentari nello spirito del secondo pilastro della *global soil partnership* FAO.

Il dott. Domenico Lavitola per l'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali di Basilicata

Le difficoltà e le forti diversità territoriali riscontrate nella precedente programmazione per la gestione di AKIS, in particolare della consulenza aziendale, inducono riflessioni e necessità di un approccio nuovo affinché la progettualità, la competenza, la professionalità ed il trasferimento dell'innovazione possano rispondere efficacemente alle importanti sfide e agli ambiziosi obiettivi della nuova PAC.

Nel 2018 il Consiglio Nazionale dei dottori Agronomi e dottori Forestali (CONAF) ha avviato le attività relative alla realizzazione e sperimentazione di gruppi di lavoro sulle tematiche dell'Innovazione e del Sistema della Consulenza Aziendale, più in generale del Sistema della Conoscenza a supporto del trasferimento dell'innovazione. Nel 2022, inoltre, ha sollecitato la costituzione dei Gruppi di discussione AKIS regionali, ovvero di Gruppi di lavoro territoriali.

Il modello proposto dal CONAF, condiviso dagli ordini provinciali di Potenza e di Matera, per garantire organizzazione, multidisciplinarietà, competenza e responsabilità e quello della aggregazione tra professionisti in particolar modo con Reti soggetto tra professionisti che pur mantenendo la propria individualità aggregano le proprie competenze, strutture e dotazioni per garantire un sistema efficiente e capillare di consulenza aziendale.

Affinché la consulenza sia costituita da contenuti altamente specialistici ed effettuata con strumenti e conoscenze adeguati, bisogna incrementare e migliorare l'offerta formativa anche per i professio-

(Continua a pagina 27)

nisti, i quali hanno bisogno di formazione e di strumenti di lavoro per adempiere al meglio al proprio ruolo di advisor e innovation broker, per cui è indispensabile prevedere strumenti di lavoro ad uso diretto e ad uso collettivo.

Sarà necessario, quindi, migliorare l'offerta formativa (corsi professionalizzanti e lauree abilitanti) e incrementare la formazione post-laurea, come asse fondamentale della crescita della categoria. Si dovrà avere un approccio sistemico che prevede la transdisciplinarietà e la collaborazione attraverso le reti interprofessionali.

Sarà necessario aumentare la consapevolezza di quanto sia importante per il futuro impegnarsi sull'AKIS.

Il p.a. Mauro Finiguerra per il Collegio Periti Agrari di Potenza e Matera

I Periti Agrari accolgono con molto favore il tema AKIS come occasione tanto attesa per entrare operativamente a pieno titolo nel comparto agricolo, collaborando con tutti gli altri attori, per cercare come meglio modernizzare il settore sotto l'aspetto tecnico, economico e sociale.

In un simile contesto, si ritiene possa risultare importante una consulenza prestata "porta a porta" dal Perito Agrario e finalizzata a far recepire l'opportunità di una maggiore concertazione tra produttori ed Organizzazioni di Produttori, al fine di aggregare la produzione secondo le esigenze del mercato, con contratti di coltivazione che diano più sicurezza economica a quanti sono impegnati in primo piano e più esposti alle anomalie atmosferiche oltre che di mercato.

Ancora più importante è portare a conoscenza dei produttori le linee guida della nuova PAC in termini di buone pratiche agricole, sostenibilità, salvaguardia della Biodiversità e sicurezza alimentare, tanto più in vista dei prefissati traguardi circa la riduzione dell'impiego dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari di sintesi, contribuendo alla loro sostituzione con mezzi, organismi ed insetti antagonisti nella lotta alle principali avversità delle loro colture, senza perdere di vista la produzione.

A tutto questo va aggiunta la necessità di dover garantire operativamente la salvaguardia del paesaggio, specialmente in quei contesti in cui il reddito aziendale può indurre a modifiche significative dell'ordinamento colturale, come per esempio sta avvenendo con i nuovi impianti olivicoli intensivi e super intensivi.

La dott.ssa Maria Baccellieri per il Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati Interprovinciale di Potenza e Matera

"Il Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati Interprovinciale, nello svolgimento del proprio ruolo di formazione e supporto ai propri iscritti, in primo luogo sta effettuando una capillare formazione sulle tematiche articolate e complesse della nuova PAC, per riuscire a fornire tutte le adeguate rispo-

ste ai propri clienti, aziende agricole e agroalimentari.

In linea con l'AKIS si sta effettuando una formazione a 360° dei propri iscritti su questo nuovo tema, vista la complessità della nuova normativa della PAC, in modo da essere soggetti attivi di questo nuovo sistema di fare rete.

Il Collegio, presente in maniera capillare sul territorio, conoscendo le varie realtà aziendali, assume un ruolo importante, soprattutto in questa fase di avvio nel quale le aziende hanno bisogno di orientamento e consulenza professionalmente preparata. Infatti siamo coloro che potrebbero acquisire le conoscenze e le innovazioni da trasferire in maniera mirata alle aziende in base alle loro caratteristiche sociali, culturali ed economiche.

La nostra idea è quella di creare un HUB fisico e/o telematico dove, attraverso il *peer to peer*, i vari soggetti possano acquisire consulenza, formazione e innovazione mettendo a contatto direttamente la domanda con l'offerta. Nello specifico in questo spazio il collegio offrirebbe consulenza, formazione e metterebbe a disposizione realtà che potrebbero essere utilizzate per fare ricerca e innovazione.

Il dott. Francesco Battifarano per Agrinsieme

Le associazioni aderenti ad Agrinsieme Basilicata sono pronte a partecipare al coordinamento regionale che dovrà definire gli interventi per migliorare le conoscenze delle imprese. È necessario prima di tutto fare un quadro della situazione e valutare quali sono i fabbisogni principali da soddisfare. Siamo in diretto contatto con le imprese e crediamo che le organizzazioni agricole siano i broker dell'informazione e dell'innovazione migliori perché più vicini ad esse. Sanno captare meglio i loro fabbisogni e trasferirli ai soggetti dell'AKIS quindi a chi produce informazione e innovazione. Le organizzazioni sono anche quei soggetti che meglio possono veicolare i risultati delle innovazioni alle imprese sempre perché oltre ad avere una diffusione capillare sul territorio sono anche le strutture a loro più vicine e che sanno parlare il loro linguaggio.

A livello nazionale le organizzazioni aderenti ad Agrinsieme Basilicata hanno già sviluppato lo scorso anno interventi di informazione e diffusione delle conoscenze riguardo la nuova PAC anche con specifici progetti (progetto InfoPAC sulla riforma) e iniziative rivolte alle strutture dell'organizzazione ed alle imprese. Questa riforma si presenta molto complessa quindi sarà nell'immediato importante continuare a garantire un flusso adeguato di informazioni aggiornate per capire meglio la portata e le modalità innovative della PAC del "post 2022". Alcune organizzazioni di Agrinsieme Basilicata, hanno poi anche svolto diverse attività nel campo della costituzione e promozione dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione, elementi qualificanti della strategia per lo sviluppo del sistema delle imprese. ●